

# DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione Militare di  
S. GIO: GEROSOLIMITANO

*Del Signor Com. Fr.*

BARTOLOMEO CO: DAL POZZO.

LIBRO SECONDO.



*Nuova  
forma di  
commis-  
sione del  
la Sacra  
Rota pre  
giudiciale  
alla Rel.*

E due Dignità di Marescialle, e d' Hospitalie-  
re, che, come di sopra si è detto, furono  
proviste la prima in persona di Fr. Filippo  
de Gouttes, e la seconda del Baglio della  
Morea Fr. Giacomo de Roxel Medavid,  
diedero occasione di non poca alteratione  
nel Convento. Percioche in concorenza del  
Gouttes havendo preteso al Marescialato il  
Commendator la Tour, & in competenza  
del Medavid all' Hospitalierato il Commendator d' Ampont, quel-  
lo, e questo, che si videro esclusi dal Consiglio nelle loro preten-  
sioni, s' eran' appellati a Roma, & introdotte amendue le cause  
nella Sacra Rota, furono con nuova forma commesse, e poco ap-  
presso spedite in segnatura di gratia senza la clausula: Non retar-  
data executione: Anzi con sentimento che per tali commissi-  
oni havessero a restar sospese quelle Dignità con le loro dipendenze in  
caso seguissero vacanze nelle due Lingue d' Alvergnia, e di Francia,  
contro quello, che s' era sempre per l' avanti praticato. Della qual  
novità havendone l' Agente della Religione, in Roma Lorenzo del-  
la Rosa dato parte a Malta, le due Lingue interessate grandemente  
se ne turbarono; e nella lor alteratione havendo richiesto l' afsisten-  
za dell' altre Lingue, fu comune sentimento che se ne facesse ri-  
corso a N. Signore con la previa istanza al Gr. Maestro, e Consi-  
glio, da cui conosciuta l' importanza dell' affare, per le molte con-  
sequen-

seguenze d'un tal esempio, a' 24 di Gennaro del seguente Anno 1642 destinarono a Sua Santità quattro Ambasciatori delle quattro Nationi, ordinando loro di portarsi a' suoi piedi, e supplicar la sua paterna pietà di dar quegli opportuni rimedij, ch' in sei speravano, atteso i pregiudicij de' lor Privilegij, e per i lor inconvenienti, che ne risulterebbono dalla ritardanza, e sospensione dell' occorrenti smutitioni. I Pregiudicij & Inconvenienti erano. Prima il dispregio del Consiglio ordinario, e compito col sospendersi avanti la sentenza l' esecutione de' loro Giudicij, e col commetterli le cause semplicemente, senza la clausa: Non retardata executione. II. La rivocatione delle Bolle eseguite in virtù delle sentenze del Consiglio compito. III. Il sospendersi uno decorato della Gr. Croce con vilipendio maggiore di chi l' aveva eletto. IV. L' impedirli al Consiglio il passar oltre alle seguenti elettioni. V. Il lasciar pendenti le Dignità con pericolo d'esser proviste altrove. VI. Il dar tempo a gl' incapaci di farsi capaci. Potendo all' opposto i capaci incorrer in qualche incapacità nella dilatione delle smutitioni; & in ultimo il deferirsi il premio a chi di ragione toccava, per darsi forse a chi non ne farebbe meritevole.

Con simili istruzioni, e con qualche altro avvertimento spediti li quattro Ambasciatori, a' quali come commissionario dal Consiglio s' aggiunse il Coadiutore del V. Cancelliero Fr. Lucas Bueno, partirono di Febraro con le due Galere S. Lorenzo, e S. Ubaldeca, nauigando sin' a Civitauecchia, e di là passati a Roma, furono dal Pontefice benignamente sentiti, e con breve, e favorevole spedizione licenziati, provvedendo Sua Santità in modo all' istanze, che ne restò la Religione sodisfatta. Mentre in ultimo delle cose i due Cavalieri provisti dal Convento ne rimasero col possesso delle loro Dignità, e gli Ambasciatori con le predette due Galere al primo d' Aprile furono di ritorno in Malta. Ma il Baglio Hozes, uno de detti quattro, essendo restato ammalato in Mefsina, se ne tornò poi, portando una particella delle Reliquie di S. Placido Martire, e l' osso della gamba d' uno de' suoi Compagni, che chiuse in una cassetta d' argento gli furono consegnate dal Senato di Mefsina da presentare al Gr. Maestro, da cui ne fù poi fatto dono alla Conventual Chiesa di S. Giovanni.

In compagnia delle sudette due Galere era partito da Malta il General Vecchietti con la Capitana, e la Vittoria fino a Siracusa per fornirsi d' alcune provvisioni, e ritornando per questa volta, trovandosi la mattina de' 16 di Febraro a Calarossa vicino a Capo Passaro,

Quattro  
Ambasciatori  
al Pontefice, per  
tal causa.

Reliquia  
di S. Placido  
donata dal  
Senato di  
Mefsina  
al G. M.

1641 Passaro: fu sopraggiunto da una così improvvisa, e fiera burasca di Greco, e Tramontana, ch'urtandolo senza potersi aiutare nella strettezza di quelle boche, se n'andò la Capitana a traverso, e si fracassò frà gli scogli, salvandosi però tutta la Gente da alcuni pochi impoi, che buttatisi a nuoto, nell'auvicinarsi a terra frà il mare, e gli scogli restarono contrisi. Riportò in quest'accidente lode d'animoso Cavaliero, e zelantissimo Religioso il Capitano dell'istessa Capitana Fr: Francesco Ricasoli Fiorentino, il quale vedendo l'istante pericolo del naufragio, preso a traverso delle spalle un Capo di gomenetta, si gettò con esso in mare, esponendosi egli ad un'horribile azzardo, mentre tutti gli altri Marinari si restavano sopraffatti dalla grandezza del pericolo, e raccomandato quel capo ad uno scoglio, fu cagione potissima della salute, se non del Legno, al meno della Gente. Salvossi la Galera Vittoria Capitanneggiata dal Cavalier Dente, che abbonacciatosi il tempo diede anch'ella non poco aiuto alla stessa Capitana, & imbarcati i Cavalieri, e parte della Ciurma naufragata, giunse a Malta il seguente giorno, portando la nuova di quella disgrazia. Rimasto il Generale col suo Capitano, e Patrone, e co' Soldati, e Marinari al Capo Passaro per custodia del resto della Ciurma, fu rispedita in contante l'istessa Galera, con due Fregate a quella volta con robbe, e provisioni per souvenire, e levar da quella nuda spiaggia le povere Genti: Ma incontrati i tempi contrarij fu forza di tornar addietro. Tuttavolta ritornando da Napoli le due Galere Padrona, e S. Giuseppe, fortunatamente toccarono a quella spiaggia, e presero seco altra parte di quella Gente, e finalmente havendo la suddeta Vittoria con le due Fregate traversato il Canale finirono di levarne il resto, imbarcandosi l'ultimo di tutti il Generale con lo stendardo della Religione, attione, che fu nell'istesso infortunio lodata, venendo a salvamento a Malta dopo quindici giorni che si trattene in quelle spiagge.

*Il Generale Vechietti poco fortunato nella conservazione delle Galere.*

Questo successo fece tosto souvenire quello della Galera S. Maria, alla quale appiccatosi il fuoco nel 1629, mentre l'istesso Vechietti n'era Capitano, e stava nel Porto di Malta, poco mancò che non restasse incenerita, dicendosi ch'egli per voler col fumo soffocar i forzi, desse fuoco alla Galera; Onde ancorche Cavaliere di valore, fu giudicato di poca fortuna nella conservazione delle Galere. Anzi in questo fatto della Capitana ne fu per altra parte incolpato: Percioche com'era subito, & ardente di natura, havendo in quel viaggio prima di partire di Malta per lieve cagione in-

ne insultato il suo Comito Zaccaria Rispolo Maltese, fu opinione che costui in vendetta, procurasse il naufragio della medesima, & ingalgiardito il sospetto della colpa, fu egli insieme col Piloto Reale Narduccio di Maria criminalmente processato in Malta. Ma non risultatane altra prova che di mero accidente, restarono ambidue liberati. Zaccaria tuttavolta fu scacciato dal servizio della Religione, che passato in Sicilia, per esser huomo di grand' esperienza, vi fu tosto ricevuto per Piloto Reale di quella squadra. Compose il medesimo un libro intitolato il Portolano, dove descrive esattamente le marine del Mediteraneo, che v'è attorno manuscritto. Però o vero, o falso che fosse il sospetto, ne può dare profittevole documento ad ogni Comandante di Mare, di quanta imprudenza sia il maltrattare i suoi Officiali Maggiori, o havendoli offesi, non licentiarli subito, mentre continuando nel servizio, tanto nella navigatione, come ne' combattimenti hanno mille occasioni di farne irreparabili vendette.

Il Gr. Maestro, e Consiglio, solleciti di rimetter con prestezza il perduto Fusto, non ritrovandosi nell' Arsenal di Malta materiali a proposito per fabricarsi una nuova Capitana, spedirono a Fiorenza il Commendator Fr. Bartolomeo Galilei a supplicarne il Gr. Duca, sperando dalla solita benevolenza di quel Principe il pronto soccorso d'alcuna Galera fatta, o da farsi, mediante il dovuto pagamento. Però trovandosene all' hora nell' Arsenal di Livorno una bellissima già fornita, & in punto, ne fece Sua Altezza alla Religione liberalissimo dono, la quale navigando alla quadra, fù nel termine di due mesi condotta a Malta dalle due Galere Padrona, e San Giuseppe, che sotto il Capitano Fr. Antonio Caraffa Padrone della squadra si mandarono per tal effetto a Livorno. Fù ella subito armata, e messa in punto per l'impresa, che si meditava, & era d'estrarre, o abbruciare nel Porto di Tripoli alcune Galere, e Vascelli, che vi soggiornavano, come da certe spie se n'havevano distinti avvisi.

Per tanto allestita la squadra, e ricevute dal Generale Vecchietti l'istruzioni, partitissi a' 9 di Giugno, & havendo prima navigato nel Golfo di Sfax, si rivolse di notte sopra Tripoli, dove incontrato il tempo bonaccievole, risolvè col Consiglio de' Capitani d' eseguir l'impresa, non ostante che la Galera S. Lorenzo comandata dal Commendator Fr. Raffael Cotoner non fosse arrivata con l'altre per colpa de' suoi Comito, e Piloto, del primo perche trovandosi fuori di stiva non faceva punto di camino, e dell' altro, perche

1640

*Sospetto  
contro il  
Comito  
reale Ri-  
spolo.*

*Scafo di  
Galera do-  
nato dal  
Gr. Duca  
alla Re-  
ligione.*

1642 senza haver riconosciuto il terreno, andò più volte quella notte ad incagliare nelle seccagne con gran pericolo di perdersi: Onde non venne ad unirsi con l'altre prima della levata del Sole.

*Tentativo delle nostre Galere nel Porto di Tripoli.*

Il Generale arrivato alli scoglietti di Tripoli, mandò il suo Capitano Ricasoli con la Filuca dentro al Porto, il quale tornò di là a poco con relatione che v'erano quattro Vascelli, e tre Galere, queste ritirate sotto le mura della Città, ma quelli assai in fuori. Però stando già preparati li cinque Caichi delle cinque Galere con sufficiente numero di soldati, e Marinari sotto la direzione de' Padroni delle medesime, si spinsero in compagnia dell'istessa Filucca dentro al Porto, secondandoli le Galere quanto lo permisero i bassi fondi, per accalorarli nell'esecuzione. Il Capitano Ricasoli con la Filucca seguita dal Caichio della Capitana sotto il Cavalier Guicciardini se n'andò dirittamente all'abbordo d'un Vascello, e non ostate che la sua gente desse all'arme, e gli sparasse quantità di moschettate, e cannonate, v'attacò le camicie di fuoco, che in breve l'incendiarono. Il Caichio anco della Galera Padrona, comandato dal Cavalier Fr. Agostino Morando Veronese, si spinse arditamente all'attacco d'un'altro Vascello più dentro al Porto; ma attaccati la camicia, per non esser ben lavorata, tosto s'estinse, e facendogli la gente nemica gagliarda opposizione, fu costretto d'allargarsi, senza riuscirgli altro, che l'pescar dal mare due Mori fuggitivi. In tanto la Fortezza, la Città, e tutti gli altri Vascelli destatisi al romore, e postisi in arme, cominciarono a tempestare moschetate, e cannonate. Per il che, & i sudetti, e tutti gli altri Caichi, che da principio in cambio di proseguir con franchezza all'attacco, s'eran confusi insieme, nè havevano fatto per parte loro effetto alcuno, alla procella di questo fuoco, forzatamente se ne tornarono addietro, senza essersi operato, che l'incendio del predetto Vascello.

A' 7 di Luglio si restituì la squadra in Malta, & al principio d'Agosto partissi novamente per Levante. Arrivata che fu sopra Capo Spartivento, prese una Fusta Moresca con 37 schiavi, unica presa di tutto quel viaggio, che durò per un mese, nè più si potè impiegare in azioni di corso, mentre per le calde istanze del Pontefice nell'occorrenza della guerra de' Principi collegati contro la sua casa, fu necessitata di navigare a Civitavecchia, e consumarvi il resto della Campagna.

*Disgusti, e rotture tra'l Duca di Parma, & i Barberini*

Da varie cause eran' insorti trà Odoardo Duca di Parma, & i Barberini Nipoti di Sua Santità acerbissimi disgusti. Ma sopra i disgusti

gusti erasi oltre modo irritato il Duca dal vederli impedito le tratte di grani, che per concessioni Pontificie godeva nel Ducato di Castro. Onde mancate le rendite di quello stato, assegnate al pagamento de Monti Farnesi, i Montisti non pagati ne reclamarono, & impetrarono ordini rigorosi a i Ministri del Duca per l'effettuazione de' pagamenti. Il Duca il tutto ascrivendo ad artefici, quasi mirassero i Barberini di spogliarlo di quello Stato, e perciò diffidando d' haver giustizia ne' Tribunali di Roma, deliberò di premunirsi contro la temuta violenza, e fortificò la Città di Castro, e ne rinforzò la Guarnigione, Dal che esasperato il Pontefice, parendo ch' i suoi disegni manifestamente tendessero a turbolenze, per mezzo dell' Auditore della Camera gl' intimò monitorio di desister da simili intraprese. Ma persistendo il Duca nella contumacia, e giudicando il Papa offesa la propria Dignità, e la fouranità, c' aveva sopra di lui, si risolvè di costringerlo con la forza. Raccolto per tanto un' esercito di 10 mila Combattenti, e dichiarato Generale di S. Chiesa il Prefetto di Roma D. Tadeo suo Nipote, lo mandò col Marchese Mattei Mastro di campo Generale dentro lo Stato di Castro, & avanzatosi all' assedio di quella Città, la costrinse in pochi giorni alla deditione.

Allhora i Principi confinanti, i Venetiani, il Gr. Duca di Toscana, & il Duca di Modena ingelositi dalla prosperità del successo, e provocati da i procedimenti de' Barberini, tenendo ciascuno d' essi particolari cagioni di disgusti, cominciarono a gettar i fondamenti d' una Lega contro quella Casa, ad oggetto della quiete d' Italia, la qual Lega stabilissi quest' anno, conosciuto ch' i varij mezzi interposti per accordare le differenze, riuscivano infrutuosi, e ch' avanzatosi D. Tadeo con l' Esercito fin' a Bologna, dava le mosse all' invasione degli stati di Parma, e di Piacenza. Quindi seguita la precipitosa risoluzione del Duca di Parma, trapassando come folgore, con un nervo di 3000 Cavallo per le Città della Romagna, e d' indi per l' Umbria nella Toscana, e verso Castro con infinito spavento de' Popoli, messe tale apprensione nell' animo del Pontefice, che dubitando anch' egli di qualche invasione de' Collegati nelle parti marittime

dello Stato Ecclesiastico, ricercò per sua

lettera le Galere della Religione,

che presentata dall' In-

quisitor Monsignor Gori al Gr. Maestro,

si lesse nel Consiglio, & era tale.

*Lega de'  
Principi  
d' Italia  
contro i  
Barberini*

DILECTO FILIO IOANNI PAULO LASCARI

*Hospitalis S. Io: Hierosolymitani M. Magistro.*

VRBANUS PAPA VIII.

*Dilecte Fili Salutem, & Apost. benedictionem.*

*Lettera  
del Por-  
tesice al  
Gr. Mae-  
stro richie-  
dendo in  
suo aiuto  
le Galere  
della Re-  
ligione.*

**A** Deo præclaram de Hierosolymitanorum Equitum fortitudine, & virtute gerimus opinionem, ut ad maritimas nostræ ditio- nis oras tuendas in præsentì rerum statu Melitenses triremes non parum conferre posse existimemus. Cupimus pro inde ut illas primo quoque tempore ad easdem oras properare iubeas. Ea est & universi istius Ordinis erga nos, & Apostolicam Sedem observantia, ut facilè conijciamus quàm parata voluntate desiderio nostro obsequuturus sis. Gratissimum sanè nobis accidet nouum hoc filialis affectus documentum, & propensam in te Pontificiam charitatem arctius obstringet. Altissimum precamur ut te bonis omnibus cumulatum velit, tui, & toti Conuentui paternam benedictionem ex animo impartimur.

Romæ 18. Septembris 1642. Pontificatus nostri anno X X.

*Rappre-  
sentanze  
al Papa  
per iscu-  
sarsene.*

Questa lettera, come di somma rilevanza, fu rimessa dal Consiglio ordinario al Compito di Stato, il quale tenendo da un canto nella dovuta veneratione le lettere Apostoliche; ma fatta anco dall'altro matura riflessione alle circostanze dell'affare, & alle conseguenze, che dalla missione delle Galere risultar potevano, risoluè di sospenderla fin che se ne rappresentassero a Sua Santità i motivi, come fece per sua lettera, e più ampiamente per bocca dell'Ambasciator Ordinario Commendator de Cuges in conformità d'un Memoriale a tal effetto trasmessogli. Conteneua che correndo allhora la metà d' Agosto, tempo di farsi le solite provisioni de' viveri per la conservazione di quest' Isole, era impossibile di condurle quivi senza l'assistenza delle Galere, atteso il numero de' Corsari di Tripoli, e d' Algieri, i quali impediti di corseggiare le coste di Spagna per la navigatione dell' Armate Cattoliche, verrebbero ad annidarsi in questo Canale, e per ciò le Piazze di Malta, come assediata, tosto si ridurrebbono a' gli estremi termini. Che dovendo le Galere scorrere la spiaggia Romana, & i mari dello Stato Ecclesiastico nella più burrasca stagione, per necessità farebbono costrette a pigliar Porto, e succedendo di dover entrare in quello d'al-

d'altri Principi, ivi ritenute farebbono ; Et in caso di dover svernare in Civitavecchia , ne succederebbe la lor totale distruzione per le malattie , e morte delle ciurme a riguardo di quell' aria sempre da' nostri sperimentata mortifera . Ma più il importante era, ch' i Cavalieri del loro Armamento , essendo Vassalli di diversi Principi impegnati nelle presenti rotture , farebbono stati più tosto di danno, che di profitto alla causa di S. Santità . Ch' in simili congiunture havendo richiesto i ministri Cattolici di valersi di queste Galere, sempre se gli erano negate per dubbio di contravenire alla neutralità osservata dalla Religione in tutte le differenze de' Principi Christiani . Non ostante che la Religione habbia sempre riconosciuto il Pontefice per suo unico sovrano , tuttavolta per la dipendenza , che tiene con gli altri Principi , ne' cui Dominij possiede i suoi Beni , essersi contentati i Predecessori di S. Santità di non impegnarla nell' occorrenze di guerra . Così ritrovandosi la Religione in Viterbo , quando il Duca di Borbone si portò sopra l' stessa Città di Roma , Papa Clemente VII. per non impegnarla , non le dimandò in tanta pressura aiuto ne assistenza alcuna . Havendo Papa Paolo III. fatta lega con l' Imperatore Carlo V. contro Turchi , e fatta istanza alla Religione di mandar le sue Galere per unirsi alle Pontificie , restò appagato della sua scusa , a riguardo che con le Turchesche andavano unite le Galere di Francia . Finalmente il ricorso , che facevano a S. Santità non era con intenzione di ripugnarli a' suoi voleri ; ma per esporle i proprij rispetti , restando sicuri il Gr. Maestro e Consiglio che non sarebbe per comandar loro se non quello , che fosse concernente non alla ruina , ma alla conservazione , & aumento di questa sua obbedientissima Religione .

Fatto per Roma il dispacico di queste lettere, e memoriale, si spedirono anco le sei Galere a provisioni in Siracusa, di dove S. Lorenzo, S. Vbaldesca, e la Vittoria s' avvanzarono a Mesina , e Palermo per portare robbe del Tesoro, & eseguire altre faccende della Relig. quando di la a pochi giorni giunsero lettere dell' Ambasciatore Cuges , avvisando come la S. di N. Sig. non era per ammettere scusa alcuna al rifiuto, nè al ritardo delle Galere. Non esser sua intenzione di valersene contro i Principi Christiani; ma per altri importanti rispetti, e che quanto prima l'averebbe rimandante. Sù questo avviso si dibattè in consiglio s' esse si dovevano mandare , o no : Ma convenendo in fine la pluralità de' Voti per la parte affermativa, fu fatto decreto : Che desiderando il G. M. e Consiglio non solo di far cosa grata a S. Santità, ma di prestarle gli ossequij di filiale obbedienza , andasse prontamente questa squadra secondo la sua volontà . E frà tanto ritornato

1642 da Siracusa il General Vecchietti con le tre Galere Capitana, S. Maria, e S. Giuseppe, gli ordinarono (essendo l'altre ritenute dal V. Re in Palermo) di partir con esse alla volta di Civitavecchia, astenendosi al possibile dall'entrar ne' Porti di Mesina, di Napoli, e di Gaeta per accelerare il camino. Da Civitavecchia spedisse un Corriero all'Ambasciatore Cuges, dandogli conto del suo arrivo, e che l'altre tre Galere sarrebbero seguite appresso, tosto che si fossero spedite dall'affare del V. Re, pregando il Cardinal Barberino di dar gli ordini di quello havebbe a fare, per eseguirli con celerità, e si degnasse S. Eminenza di procurargli una presta licenza. Fù la partenza di queste tre Galere, a' 6 di Dicembre, e giunte a pena a Civitavecchia, parendo al Papa infrottoso il trattenerle in quella stagione tanto contraria alla navigatione, le licentiò, mostrando però gradimento della lor venuta, il che attestò per un suo Breve, havendo anco fatto gratissime accoglienze al Generale, che fù in Roma a baciar gli i piedi, e lo regalò splendidamente insieme co' suoi Capitani.

*Tre Gale  
re della  
Religione  
mandate  
a Civita-  
vecchia.*

Nel Mese d'Aprile di quest'Anno giunsero a Malta D. Alfonso de Noronha Figlio del Co: di Lignares Generale di Sicilia ricevuto di minorità nel Priorato di Portogallo, & il Commendator Fr. D. Antonio de Lenzina y Contreras, mandati Ambasciatori dal Vicere l'Ammirante di Castiglia per render la visita al Gr. Maestro e per trattar seco alcuni suoi particolari interessi. L'istesso Gr. Maestro aggiunse ornamento a questa Città con un Giardino, che fabricò con stanze, e fontane fuori dalla Porta di Monte sopra il Porto Maggiore, rendendo il luogo delizioso, ch'era prima horido, & alpestre. Apri anco una lunga strada lungo il lito del mare, traforando un fianco di Roca, che sporge in mare, e spianandola trà' il mare, e le mura della Floriana fin sotto a' Capuccini; Et aggiunsevi poscia parte dall'istesso Gr. Maestro Eascharis, e parte dal Gr. Maestro Fr. D. Nicolò Cotoner le fabriche de' Magazini, è divenuta la detta strada un Borgo di grosso commercio per l'uso, e negotio della marina.

*Giardino  
sopra il  
Porto Fa-  
bricato  
dal Gran  
Maestro  
Eascharis.*

*Fondatio-  
ne di tre  
Comende  
nella Lin-  
gua d'Ita-  
lia.*

*Dignità,  
e Cariche.*

Furono ammesse dal Gr. Maestro e Consiglio tre Foundationi di Comende, la prima fatta da D. Gio: Battista Saleme della Città di Scicli sopra un territorio nelle marine del Pozzallo fruttante sopra 300 scudi per lo stato de' Cavalieri della Lingua d'Italia. La seconda fatta da D. Lucio Martinez della Diocesi di Siracusa con un capitale di 5000 scudi per lo stato de' gl'istessi Cavalieri Italiani. La terza fatta da Marteo Malandrino della Città di Noto di 150 scudi di rendita a beneficio de' Frati Capellani della medesima Lingua. Fù eletto, e promosso al Priorato di Catalogna il Balglio di Negroponte Fr. D. Fi-

D. Fi-

Filippo Zapater, al Bagliaggio di Negroponte il Baglio Capitolare Fr. D. Gio: de Villarol, & al al Priorato di S. Giulio Fr. Alberto de Boneual Fourbin. Furono amesse, e registrate le lettere Apostoliche spedite in forma di Breve in favore di D. Felice di Savoia per la Dignità della G. Croce ad honores, e per poter esser ricevuto nella Lingua d' Alvergnà ancorche nato in Piemonte. Fù eletto, e destinato Ambasciatore residente nella Corte di Francia il Baglio della Morea Fr. Giacomo de Roxel Medavid, e terminando il Baglio Vecchietti tempo del suo Generalato, fù eletto in suo luogo il Tesoriero Fr. Gabriel de Chambres Boisboudran, & a sua nomina per Capitano della Capitania il Cavalier Fr. Francesco de Nochese; E finalmente in Capitani delle tre Galere S. Ubaldesca, S. Maria, e S. Giuseppe il Commendator Fr. Baldassar Demandolx Ricevitore del Gr. Maestro, & i Cavalieri Fr. Dionisio Cebà, e Fr. D. Tomaso di Gregorio.

Hanno chiaro luogo frà le memorie di quest' Anno i due Fratelli Fr. D. Nicolò, e Fr. D. Iaime di Casa Zumbo nati in Siracusa ambidue Cavalieri di quest' Ordine, i quali dopo haver menato una religiosissima vita con opere cospicue di virtù Christiane, illustrarono il lor fine con prove d' essere stati buoni servi del Signore. Il primo se ne volò al Cielo, come piamente si crede, a' 24. di Novembre di quest' anno, e l' altro lo seguì a' 24 d' Aprile susseguente, ambidue in Palermo, dove havevano fatto risonare gran fama della loro santimonia; E come furono in vita d' un' amore, e concordia mirabile frà di loro, così in morte furono, sepelliti sotto l' Altar maggiore della Chiesa di S. Vito, Monastero di Monache da loro fondato.

Licentiate dal Papa le tre Galere della Religione, navigarono nel principio del nuov' Anno 1643, da Civitavecchia a Palermo, conducendovi il Contestabile Colonna, e dovendo l' Ammirante Vice Re trasferirsi a Siracusa, e di là a Messina, d' esse parimente se ne valse, e dell' altre tre, ch' a quest' effetto seco tuttavia tratteneva: Onde non prima ch' a' 5 di Marzo a Malta si restituirono, E con tutto che ne' disaggi di questo viaggio haveessero estremamente patito, & in particolare le Ciurme, ad ogni modo portò l' occasione che non si desse loro più che dieci giorni di tempo per rassettarsi: Mentre capitati auvisi che 'l Turco stava preparando un' Armata di 70 in 80 Vele per mandarla in questi mari a' danni de' Christiani, fù stimato necessario di mandarle in Levante per indagare gli andamenti, e prevenire i disegni de' Nemici, potendo anco succedere

1642

*Il Tesoriero Boisboudran Generale delle Galere.*

*Fr. D. Nicolò, e Fr. D. Iaime Zumbo Fratelli di Siracusa*

1643

*Sospetti d' Armata Turbata*

1643

*Eletione  
d'Officia i  
di guerra.*

cedere loro l'incontro di Vascelli Barbareschine'passaggi della Cefalonia, e del Prodano luoghi loro frequetati in quella stagione. Riparata per tanto di nuove Ciurme la squadra, fecesi il Generale alla vela. E perche tuttavia crescevano i sospetti dell' Armata Turchesca per gli avvifi specialmente di Giorgio Latino Corrispondente nell' Isola del Zante, dopo essersi dato ordine di provedersi di viveri, e munizioni il Castello del Gozo, s' eleffero i soliti Officiali di guerra: Cioe in Governatore, e Capitan d' Arme della Vittoriosa, e fenglea il Baglio di Toro Fr.D. Tomaso Hozes, in Capitan d'arme della Notabile il Comendatore Fr. Giacomo de Verdellin, in Agozini Reali i Commendatori Fr. Ruggiero Rainieri, F. Enrico de Cattis Estraingues, Fr. D. Gaspar de Alderette, e Fr. Paolo Enrico de Lizau, & in Sargenti maggiori i Cavalieri Fr. Gio: de Blanc la Rvviere, Fr. D. Diego de Villavincenzio, & il Comendatore Fr. Gio. Battista Macedonia. Deliberossi di più di mandare 50 soldati di guarnigione straordinaria al Castello del Gozo, e 15 alla Torre del Comino, e che fra 15 giorni le genti inutili del Gozo si ritirassero alla Valletta.

Ritornate in questo mezo di Levante le Galere, e ratificandogli avvifi dell' Armata con le diligenze che faceva di mettersi insieme per passare in Ponente, applicossi quivi a far maggiori preparamenti. In cambio delli 50 soldati al Gozo, ve ne mandarono 200 con 12 Bombardieri. Fù eletto per Capitano della Cavalleria di quell' Isola il Cavalier. Fr. Lodovico de Pestivien de Cavillier. Fù ordinato di ripararsi alle fortificationi di quel Castello, et essendo state trasportate quà le sue genti inutili al numero di 1600 persone, furono riposte nel luogo della Polverista di questa Città, e proviste de' necessarij alimenti a spese della Religione. Per maggior sicurezza del Porto si tirò la catena al luogo solito, e postasi in arme la Città, si fece da Deputati la Rassegna ne gli Alberghi delle 7 Lingue di tutti i Fratelli con l'armi loro da offesa, e difesa. L'ultimo di Maggio per saperfi la mofsa, & disegni dell' Armata, si spedì in Levante con la Filucca della Capitana il Cavalier. Fr. Gio: Francesco Ricasoli, il quale ritornato a 27 di Luglio non riportò altra certezza che d'haver prima veduto nel Canale del Cerigotto 28 Galere, le quali essendo poi passate in Calabria non più ch' in numero di 21, havevano fatto sbarco in quella costa, e dato il sacco, et abbruciato un Casale con la schiavitù di molti Christiani, dopo il qual fatto essendosi allargate in mare, mostravano, secondo il suo parere di ritirarsi in Levante, rimorchiando 2 Vascelli Inglesi cattivati in quell' acque

acque. Dalla qual relatione argomentandosi la debolezza del Nemico si rinfrancò il Convento dal timore dell' armi Turchesche, ma non si rallentarono, come in tempo di sospetto, l' incominciate preventioni.

Alla comparsa dell' Armata Turchesca in Calabria haveva il V. Re di Sicilia pregato il Gr. Maestro di concedergli le Galere della Religione per fare unitamente con le squadre di Napoli, e di Sicilia opposizione al Nemico, e gli s'era risposto con promessa di mandargliele, importandolo la difesa della Christianità, & il servizio di S. Maestà Cattolica. Quando sopraggiunsero lettere del Cardinale Barberino, accompagnate da un Breve di N. Signore, per le quali istantemente richiedeva l' isseffe Galere per qualche altro più urgente motivo dell' anno passato: Mentre il G. Duca per accalorire i progressi della Lega nello stato Ecclesiastico havea spinto le proprie Galere ad infestare i Porti, e le spiagge Ecclesiastiche, le quali fermatesi poi alla foce del Tevere messero in grand' apprensione il Pontefice, e l' istessa Città di Roma, non tanto per impedire la condotta delle vettovaglie, quanto per il timore di qualche invasione ne luoghi aperti di quel tratto maritimo.

A questa dimanda disputòsi pure contentiosamente in Consiglio se mandar si dovessero le Galere a Civitavecchia, allegando la parte negativa prima l' impegno col Vice Re, e di poi il disgusto mostrato da' Principi d' Italia per la precedente missione. Nondimeno preualse per un voto la parte contraria, risolvendo la promessa fatta al Vice Re con la ritirata dell' Armata Turchesca, & il disgusto de' Principi con la sicurezza che si farebbe loro per mezzo de' Ricevitori di Venetia, e di Fiorenza, che queste Galere per qualsivoglia incontro non userebbono atto alcuno d' hostilità alle Galere, e Vascelli loro, con dichiarazione che solo si mandavano per compire al debito d' ubidienza con Sua Santità, e non con intentione di pregiudicare alla neutralità della Religione. Preualsa questa sentenza si fece decreto che tutte sei le Galere s' alestissero per navigare a Civitavecchia. Dì a qualche giorno sopraggiunsero lettere del Vice Re di Sicilia, insistendo secondo la promessa per la spedizione delle medesime per opporsi in compagnia delle squadre Cattoliche all' Armata Turchesca, che tuttavia infestava le coste della Calabria: Nel che trattandosi il servizio della Christianità fu ordinato ch' andassero ad unirsi con le squadre di S. Maestà per contraporrsi a i Turchi, la qual andata però non seguì, essendo capitato di là a pochi giorni un Vascello di Levante con si-

K

curezza

1643

*Il V. Re di Sicilia richiede la squadra di queste Galere.*

*Come ancora il Pontefice*

*Questa squadra naviga a Civitavecchia in servizio di S. Santità*

curezza della ritirata dell' Armata Nemica ; onde fù rinovato l' ordine per l' andata a Civitavecchia, e fù dato per istruzione al General Boifboudran di condurre, e spalleggiare qualunque Navilio di vettovalgie, che fosse per servizio della Città di Roma, stante le sue angustie per gl' impedimenti, & ostacoli fraposti, in modo però che sfuggir dovesse gl' incontri d' altre squadre de' Principi Christiani, havendo solo mira d'assicurare i Bastimenti, che gli farebbono raccomandati.

In tal modo partissi il Generale a gli 8 di Agosto. Ma non così tosto penetrossi da Principi della Lega la nuova concessione di queste Galere, che grandemente se ne dolsero, & in particolare la Republica di Venetia ; Ove chiamato in Senato il Ricevitore della Religione Fr. Francesco Boldieri confidentemente gli fù significato il dispiacere, che sentiva da tal deliberatione, accennandogli che la Lega non s'era fatta contro la S. Sede, ma più tosto per difendersi da chi sotto il di lei manto promoveva l'armi ; & havendone il Ricevitore dato parte alla Lingua d'Italia con avvertirla ch'effettuandosi la deliberatione, s'havesse a temere dalla Republica ogni sorte di risentimento, come in minori occasioni l'havea sperimentato co' sequestri del Priorato, e delle Comende esistenti nel suo Dominio, la Lingua per mezzo de' suoi Procuratori, e Commisarij ricorse al Gran Maestro, e Consiglio, instantemente pregandoli d' haver riguardo a gl' imminenti suoi danni. Dal che cominciando eglino a prevedere qualche sinistro, spedirono un Cavalier espresso a Roma con lettere all' Ambasciator Cuges accioche rappresentando i danni già minacciati, restando la squadra in quelle parti, procurasse da S. Santità licenza per il suo celere ritorno, e fù insieme ordinato al predetto Ricevitore di Venetia & a quello di Fiorenza Fr. Cappone Capponi d'assicurare quei Principi della retta intentione della Religione, e che le loro Galere haverebbono schivati tutti gl' incontri, nè fatta minima oppositione à Legni loro.

Arrivate in tanto le Galere a Civitavecchia, cominciarono ad impiegarfi ne' bisogni del Papa, scorrendo per quelle spiagge, e navigando in compagnia delle Pontificie fin' a Porto Venere, di dove la Galera S. Maria s'auanzò fin' a Genova. In fine ritornate a Civitavecchia, ebbero licenza da S. Santità con attestati del maggior servizio, c'havesse potuto ricevere dalla Religione, come anco s'espressè per un suo speciosissimo Breve, e così furono di ritorno a Malta a 23. di Dicembre : Ma tenendosene offesi i Principi

Principi della Lega, come si fosse contravenuto ai termini della neutralità, la Repubblica, il Gran Duca, & i Duchi di Parma, e di Modena sequestrarono tutti i Beni dell' Ordine esistenti ne loro stati. Colpo già previsto, ma non evitato per le dipendenze di Roma, giudicate di maggior contrapeso a tutti gli altri rispetti, andandone in tanto di mezzo la Lingua d'Italia, la quale vedendo sequestrata la maggior parte de' suoi Beni, ricorse di nuovo per mezzo de' suoi Procuratori, e Commissarij, & instò al Gr. Maestro e Consiglio già che la squadra era ritornata a Malta, e cessava il motivo del risentimento de' Principi, di pigliarsi qualche compenso per la loro liberatione. Nè mancò il Gr. Maestro e Consiglio di farne le possibili diligenze, rappresentando alla Repubblica al Gran Duca & a gli altri Principi essere stata sempre la mente della Religione lontanissima da ogni sorte d'hostilità, come sin da principio con la copia dell' istruzioni consegnate al Generale haveva per i suoi Ministri rappresentato, & il fatto haver più evidentemente mostrato, mentre in tutto il tempo che le Galere scorsero le marine dello stato Ecclesiastico fin' al loro ritorno havevano sfuggite tutte l'occasioni d'offesa. Laonde dopo haverli per qualche tempo penato, finalmente col favore della pace, che si stabilì l'anno seguente, se n' ottenne l'intento per un' espresso articolo aggiunto alle Capitulationi, ch' i Beni della Religione fossero liberati da gl' interposti sequestrati.

*I Principi  
legati sequestrano i Beni della Religione*

Nel mese di Luglio si celebrarono in S. Gio: i Funerali con Regia pompa al defonto Re Christianissimo Luigi XIII. e fu destinato Ambasciatore straordinario in Francia il Baglio dell' Aquila Fr. Gio: de Bernoij Villanova a condolarsi della sua morte col nuovo Re suo Figliuolo Luigi XIII. , con la Reina Madre, Principi del sangue, e principali Ministri della Corona, e rallegrarsi insieme della sua felicissima successione, supplicando S. Maestà d' accettar la Religione nella sua Real protezione, come l'ebbero sempre i Re suoi antecessori, offerendogli una prontissima volontà, et humilissimo ossequio in tutte le cose di suo servizio. Ritrovandosi il Baglio Villanova, in Francia, gli spedirono colà i dispacci dell' Ambasciata, e gli ingiunsero di far istanza a S. Maestà della conferma de' Privilegi, e della licenza di poter tagliare parte de' Boschi, che sono per le Comende, e Priorati di quel Regno, dal che soleva la Religione ritrarne rilevanti soccorsi. Eseguì il detto Baglio l' Ambasciata con

*Morte del Re Christian. Luigi XIII.*

*Il Baglio Villanova Ambasciatore di condolgenza, e di congratulatione al nuovo Re.*

1643

splendidezza, & operò con tal prudenza ne' negotij commeffigi, che ne meritò dal Gr. Maestro e Consiglio publiche lodi, havendo in particolare ottenuta la bramata licenza del taglio per la metà de boschi sudetti; nella vendita de' quali se ne ritrassero rileuanti somme, molto opportune à presenti bisogni.

*Si propone la fabrica d'una Fortezza a Marsalforno nell'Isola del Gozo.*

Propose, e stabilì quest' anno il Gr. Maestro con l'approvazione del Consiglio d'edificare una nuova Fortezza al Gozo nel luogo di Marsalforno, parendo impossibile per opinione de gl' Intendenti, e specialmente del Marchese di S. Angelo, di poterli difendere il suo antico Castello, anco da un lieve assedio, e per l'opposto uenendo giudicato il sito di Marsalforno a proposito per una Fortezza inespugnabile. Trasferiuisi il Gr. Maestro con due Galere per esaminare il disegno sopra il luogo, e fù messa un' Imposta di tre scudi per ogni salmata di terreno da pagarsi per cinque anni. Ma poi considerata l'angustia del Tesoro, e la povertà di quegli Isolani, ne fù sospesa ogni esecuzione.

*Acquisto dell'Isolotta di Marsamuscetto, e fabrica del Lazaretto.*

Effettuosì l'acquisto dell' Isolotto di Marsamuscetto, ch' era di ragione della Catedrale di S. Paolo, e da molto tempo si trattava prima dal Gr. Maestro de Paola, e poi dal presente Gr. Maestro Lascaris, come opportuno, e necessario per fabricarvi il Lazaretto, e lo spurgo delle merci sospette. Onde si stabilì il contratto co' Canonici della detta Catedrale, dandosi loro in permuta altrettanti terreni del Magistero detti del Fideni, e n'appare l'atto della stipulatione per il Notaro Lorenzo Grima sotto li 18 Luglio di quest' anno, & anco il Breve dell' Apostolica approvazione. Dal qual tempo incominciòsi a spese della Religione la fabrica del detto Lazaretto.

*Fondazione dello Spedale delle Donne incurabili.*

Similmente hebbe principio nella Valletta lo spedale delle Donne incurabili, essendo seguita la morte di Caterina Scappi detta la Senese, che vi lascio tutti i suoi Beni, ascendenti a più di 400 scudi di rendita, & havendolo ella stessa, mentre visse, trattenuto in sua casa, hora vi continua, e si mantiene con le sue rendite di letti, e biancherie, supplendovi la Religione del vitto, di Medici, di medicamenti, e d'altre pie assistenze. Nominò la detta Istituitrice per esecutori, e perperui Protettori di questo spedale i Comendatori Fr. Ottavio Bandinelli, e Fr. Giulio Cesare Accarigi ambidue Senesi, & in loro mancanza, supplicò i Gr. Maestri presente, e futuri di nominarvi per Commissarij due Cavalieri della propria Natione Senese, come tuttavia s' osserva.

Col ritorno delle Galere da Civitavecchia giunse in Covento  
D. Gio:

D. Gio: Gonzaga figlio naturale del Duca Vicenzo di Mantoua ,  
 che fù riceuuto in grado di Caualiere nella Lingua d'Italia. Fù elet-  
 to, e promosso al Bagliaggio di Noveville il Gr. Conservatore  
 Fr. D. Ferdinando de Aldana Ambasciatore residente in Madrid ,  
 succedendo al Gr. Conservatore Fr. D. Antonio de Lenzina y  
 Contreras ; Al Bagliaggio di Brandeburgo il Gr. Baglio Fr. Mas-  
 similiano Schilider , & alla Dignità di Gr. Baglio Fr. Guglielmo  
 Henrico de Vasperg . Al Bagliaggio di Venosa l' Ammiraglio Fr.  
 Gio: Girolamo Salvago , & all' Ammiragliato Fr. Pietro Anselmi .  
 Furono ammesse, e registrate le lettere Apostoliche spedite in for-  
 ma gratiosa in fauore di D. Fabricio Ruffo Figlio di D. Francesco  
 Duca della Bagnara riceuuto in grado di Caualiere nella Lingua  
 d'Italia con dispensa della minorità , sopra la Fondazione di due  
 Comende , la prima con titolo di Priorato con la Dignità della Gr.  
 Croce, e la seconda di picciola Croce con queste condizioni. Che  
 per la prima Comenda eretta in Priorato fossero assegnati tanti fon-  
 di ascendenti al valore di 19 mila Ducati Napolitani fruttanti 760  
 simili, e per la seconda il restante di detti fondi, il cui valore ascen-  
 desse nella proprietà a 6000 Ducati, & a 240 di rendita, da esser  
 l'una, e l'altra godute dal detto D. Fabricio per il tempo di sua  
 vita con titolo di Priore, e Dignità di Gr. Croce, e morendo lui,  
 ouero risegnandole, la prima hauesse a restare semplice Comenda e  
 Iuspadronato de' Discendenti per linea retta in infinito di D. Carlo  
 Ruffo Padre del sudetto D. Francesco Fondatore; e la seconda si  
 devolvesse alla libera colatione del Convento a prò de' Caualiere  
 della Lingua d'Italia. Finalmente in Capitani delle due Galere S.  
 Lorenzo, e S. Maria della Vittoria furono eletti il Comendator  
 Fr. D. Nicolò Cotoner, & il Cavalier Fr. Natale Villegagnon  
 Chanforest .

Nel tempo che questa squadra si trattenne al servizio del Papa  
 aveva talmente patito per la mal aria di Ciuitavecchia, e per altri  
 disagi, che ritornata a Malta, ogni giorno cadevano le Genti così  
 di capo, come di Ciurma in gravissime infermità, a segno ch'eran  
 ridotte tutte le Galere ad infelicissimo stato, & havendo nel princi-  
 pio del seguente anno 1644 l' Ammirante di Castiglia richiesta la co-  
 modità di passarlo a Napoli, dove era stato eletto Vice Re, visto che  
 non v'era modo di servirlo con tutte, fù deliberato di far il possibi-  
 le per armarne trè: Onde allestite S. Lorenzo, S. Giuseppe, e  
 la Vittoria, partirono a 15 di Febraio per la via di Messina verso  
 Palermo sotto il Padrone della squadra Comendatore Cotoner, il  
 quale

1643

Dignità,  
e Cariche.Fondazione  
ne del  
Priorato  
della Ba-  
gnara.

1644

L'Ami-  
rante di  
Castiglia  
Vice Re di  
Napoli.

quale imbarcato nella sua Galera il Vice Re, e la Vice Regina sua Moglie accompagnato da altre tre Galere di Sicilia, navigò felicemente a Napoli.

Fù di quà spedito il Comendator Fr. D. Luis de Cardines per rallegrarsi seco del suo felice ingresso a quel governo, & in luogo dell' Ammirante essendo successo al governo di Sicilia il Marchese de los Velez, vi fù destinato il Cavalier Fr. D. Carlo Valdina a far il medesimo complimento. Accade' in questo tempo ch' essendo stato il Comendatore Fr. Stefano Sciattini per sua disobediencia, e contumacia priuato dal Tribunale dello Sguardo della Comenda, che godeua, e dell' Habito, procurò con esemplo enormissimo d'introdurre le sue cause civile, e criminale nel supremo Tribunale della Monarchia di Sicilia; Nè hebbe quel Giudice renitenza alcuna in abbracciarle, e promouerle, cosa che s' intese con grave sentimento dal Conuento, vedendosi derogati i Privilegi, e l'autorità della Religione che tiene assoluta sopra de' suoi Religiosi. Però fu deliberato d'inviare a S. Eccellenza un'altro Ambasciatore che fu il Baglio di Toro Fr. D. Tomaso Hozes, e per capo principale delle sue istruzioni gli si consegnò il Privilegio, e Dichiaratione del Re Filippo II. dato in Bruselles. à 7 di Giugno del 1559, per cui confermando la Donazione di Malta, non solo dichiarò contro il Regio Fisco di Sicilia che la cognitione delle cause Feudali, e dell' appellationi loro apparteneua alla Religione, e che la medesima non era tenuta pigliare nuova investitura, se non in caso di mutatione di nuouo Re di Sicilia: Ma le concesse di più di suo moto proprio, e mera liberalità tutte le ragioni, e superiorità Regali, che quantunque i Re di Sicilia si dicano Monarchi, esercitando la giurisdictione che l' Papa concede a' Suoi Legati a latere, con tutto ciò per l'osseruanza de' sudetti Privilegi, i Giudici della Monarchia non pretesero mai giurisdictione, nè superiorità nelle cause di questi Religiosi, & havendola alcuni tentata nelle civili a tempo di Filippo III. Spedì Sua Maestà ordine sotto il primo di Giugno del 1608, esecutoriato in Palermo nel 1610, per il quale comandò a quel Giudice di non intromettersi nelle cose di questa Religione il qual ordine fù anco rinnovato da Filippo III. nel 1642. Per tanto la supplicasse di provvedere a tanto disordine, imponendo al sudetto Giudice in conformità de' Regij mandati la riuocatione di quanto da lui si fosse provisto.

Conferitosi l' Ambasciatore in Palermo, si maneggiò con tal prudenza, che dopo qualche tempo ne consegnò il suo intento, ordinando.

*Il Mar. de los Velez Vice Re di Sicilia.*

*Il Comendator Sciattini priuato della Comenda e dell' Habito.*

*S' appella alla Monarchia di Sicilia.*

*Ambasciatore al V. Re per tal affare*

ordinando il Vice Re al Giudice della Monarchia non solo di non proseguire in dette Cause, ma di cassare, e levar da i Registri di quel Tribunale tutte le lettere, atti, e proroghe dati nelle medesime cause, il che gli significò di sua bocca propria, dicendogli che s'hauessero abolite tutte le Scritture concernenti a quest' affare, accioche in niun tempo se ne potesse haver memoria, nè potesse esser di pregiudicio alla Religione Solo pregò il Gr. Maestro di voler usare della sua clemenza verso il sudetto Schiattino, mentre se gli prostrerebbe à suoi piedi come poi seguì, e fù rimesso nel suo pristino stato.

In questo medesimo tempo accordossi in Malta un' altro negotio, che da qualche anno teneva la Nazione Francese in grand' inquietudine, per cause della Tassa di 200 mila lire da cōtribuirli a S. Maestà Christianissima sopra i Beni della Religione esistenti in quel Regno. Haveua preteso il Re Luigi XIII. alcuni anni avanti la sua morte, e specialmente nel 1639. d' esigere da tutto il Regno i diritti d' Ammortamento, che sono antichissimi diritti, e Regali della Corona, consistenti in certa ricognitione di chi possiede i Beni, e Feudi nobili, e franchi ad ogni mutatione di Signore per causa di morte, o di vendita. E perche i Beni, ch' appartengono alla Chiesa, non soggiacciono alla morte, cioè a mutatione di Signore, essendone Proprietaria l' istessa Chiesa immutabile possiditrice, havevano costumatato i Re di tempo in tempo dimandarne questo diritto al Clero: Nè essendo stato più pagato dal tempo della prigione del Re Francesco I. che fù nel 1543. volle il Re Lodovico esigerlo. Onde conuenuto il Clero co' Regij Ministri per la somma di 4 milioni, e 500 mila lire, mediante la quale lo liberò da questo debito, e gli confermò tutti i suoi Privilegi, pretesero i medesimi Ministri per l' istanze del Clero che le Comende, e Beni della Religione fossero tenuti a contribuirvi per la rata parte loro, e con tutto che dalla Religione si fosse vivamente rappresentata la sua esentione in virtù de' suoi Privilegi, fù nondimeno obligata alla contributione, non unendosi ella col Clero, al che non volle mai assentire; ma convenendo per se di pagare 200 mila lire, il che fece per decreto del Consiglio di Stato sotto li 13 d' Agosto del 1641, & havendo appreso la Religione fatto il suo pagamento con danari parte del Comun Tesoro, e parte pigliati ad interessse, veniva a restarne creditrice da particolari Suoi Religiosi, possessori de' medesimi Beni, e volendo esserne rinfancata, era necessario farsi una tassa generale, & il riparto di quanto a cadauno toccava per sua rata. Perciò

havu-

*Ne sono abolite tutte gli atti da Regi. stri della Monarchia.*

*Diritti d' Ammortamento pretesi dal Re Lodovico XIII. dal Clero di Francia.*

*200 mila lire toccate alla Religione per sua quota.*

1644

havutisi i Riveli dalle rendite de' Beni, conforme l'ordine trasmesso a' Possessori, furono in fine da' Commissarij a ciò deputati fatte, e stabilire le tasse, ma non senza molteplici difficoltà per li richiami delle Lingue, e de' particolari interessati. In questo general calcolo ritrovossi ascender l'entrate de' Priori, e Comendatori, e de' Possessori di Membri, e Pensioni a 956 mila 467 lire, lasciando fuori le Comende di Fiandra, quelle nella frontiera di Piccardia del Priorato di Francia, buona parte di quelle del Priorato di Ciampagna, e tutte quelle della Franca Contea nel Priorato d'Aluergna, le quali o non erano in potere della Religione per causa delle presenti guerre, o non erano soggette a questo diritto, e si calcolò che per pagare le 200 mila lire antedette, veniva ad importar la contribuzione a ragione di lire 20, e soldi 18 per ogni cento lire d'entrata.

*L'Armata Turchesca fa preda nel Regno di Napoli.*

*Provisioni in Malta per lo spetto della medesima.*

Mentre attendevasi a queste cose, capitò da' Zante lettera di Giorgio Latino, ch' avvisava esser arrivata l' Armata Turchesca a Navarino in numero di 38 Galere, la quale accresciutasi poi d'altre 8 sotto il comando di Bechir Capitan Bassà, passò ne' mari d' Italia, sbarcando gente nelle vicinanze di Taranto, e saccheggiata Rocca Imperiale con preda di più di 200 Schiavi, se ne ritornò in Levante. Ma temendosi in Malta che girando le prue non venisse improvvisamente a' danni di quest' Isola, ordinossi che 2 Galere uscissero ogni sera dal Porto una per Levante e l'altra per Ponente a fare la scoperta: Che si mandassero 100 soldati con alquanti Cavalieri di soccorso al Gozo, e si mettesse la catena al Porto. S'elefsero in Governatore, e Capitan d'arme della Vittoriosa, e Senglea il Baglio di Manoasca Fr. Enrico de Lattis Entraigues, & in Capitan d'arme della Notabile il Comendator Fr. D. Vincenzo Carroz. In Agozini Reali i Comendatori Fr. D. Girolamo Marullo, Fr. Antonio de Puget S. Marc, Fr. D. Raffael Cotoner, e Fr. Paolo Enrico de Lizzau, & in Sargenti Maggiori il Cavalier Fr. Amadeo Roero, & i Comendatori Fr. Giacomo de Verdellin, e Fr. D. Bernardo de Noronha. Ma, poi non andò guari, c' havutasi sicurezza del ritiramento di detta Armata, si levò mano da ogni apparecchio, richiamandosi i soccorsi dal Gozo, e licentiandosi gli Officiali dall' antedette cariche.

In tempo di questi apparecchi eran ritornate 4 Galere da Napoli, e Sicilia, & era anco ritornato il Generale Boisbuodran da un viaggio di corso con la Capitana, e S. Maria, memorabile per un accidente, che gli occorse. Dopo haver corseggiato in diverse parti dell' Arcipelago, incaminatosi all' volta di Bababorno, Terra della

della Natolia, stando di giorno accosto al terreno con la tenda fatta, per esser l'aria oscura, e tempo di pioggia, in un tratto si vide venir addosso 8 Galere, ch' erano l' istesse di Rodi, che sogliono vantare velocità, e bravura più di tutte l'altre Turchesche. A così inopinata sorpresa le nostre due, battuto tenda, e fatto sciascorri, presero il vento per prua, ch' era il più sicuro partito in tale continenza. Ma nel fare queste operationi le Nemiche avuanzarono di molto, e perdendo la Galera S. Maria sempre più di cammino, per essere più tarda al remo, non si trovava hormai più di due corpi di Galera discosta dalle Turchesche, il che vedendo il Generale Boisboudran fece un' attione d'esempio segnalato a tutti i Comandanti: Poiche risoluto di correr l' istessa fortuna della sua conferua, saluandosi, o perdendosi insieme, alzati i remi della Capitana fin che le arrivasse per poppa S. Maria, le diede capo, e rimorchiandola, si diede ad un' affrettatissima voga. Eran già le Nemiche arriuate sopra di loro, e già cominciava la Capitana di Rodi a scaricarle addosso moschettate, e qualche cannonata: Ma non passò un quarto d' hora in così stretta, & affannosa caccia, ch' ingagliarditosi il vento 4 delle 8 Turchesche pigliarono la masca, o sia marea, cascando a destra, & a sinistra, senza poter continuare con la prua a filo del vento. Ma la Capitana di Rodi con l'altre tre, poste a basso le Rambate, si mantennero a camino seguendo per un miglio, e mezzo le Christiane, fin che vedendo il Generale la sua Ciurma soverchiamente stracca, gli parue di dover far vela che si fece dall' una, e dall' altra Galera con 2 terzaruoli al Marabottino, e col Trinchetto per assicurar gli Arbori, e l' Antenne, il che fù il salvamento loro, per il vantaggio, che sogliono avere nelle vele le nostre Galere sopra qual si sia altra squadra, a causa del perfettissimo taglio, per cui possono orzare più dell' altre. Tal che le Nemiche, vedutesi nello spatio d' un' hora di molto sottovento, soprugiungendo la notte, presero altro camino; E la nostra Capitana tenendo sempre a rimorchio la sua Conferua, tirò per Sigri, Psarà, Negroponte, e Candia. Durò così fatta caccia circa 4 hore, in cui per alleggerirsi la Galera S. Maria buttò a mare tre barili d'acqua per banco, e gli altri impedimenti di sopra coperta, nè questo le farebbe bastato senza l' aiuto della Capitana che mostrò a tal prova la sua bontà; Mentre stando le Nemiche spalmate di fresco, con tutto il suo rimorchio arrivar non la potero. Giunte le nostre sopra Candia, andarono a spalmare all' Isola Christiana, e di là scorrendo di nuovo verso Rodi, Cara-

1644  
Due nostre  
Galere in-  
seguite da  
8 di Rodi.

Attione  
del Gene-  
rale Bois-  
boudran.

1644 mania, e Ciprò, fecero due picciole prede d'una Saica, e d'una Galeotta con 65. Schiavi, & in fine essendo state fuori dalli 16 d'Aprile fin' al primo di Luglio, come vittoriose a Malta se ne tornarono.

Raccoltasi quiui la squadra, e suaniti i sospetti dell' Armata Turchesca, parue opportuno al Gr. Maestro e Consiglio di spedirla ad un nuouo viaggio di corso, durando anco la stagione comoda alla navigatione Onde ricevute dal Generale l'istruttioni, se ne partì la sera de' 27 d'Agosto per Levante, & havendo inutilmente corseggiato in diverse parti per lo spatio d'un mese, finalmente trovandosi nelle Crociere 70 miglia lontano da Rodi, hebbe un segnalatissimo incontro. Scoprisi la mattina de' 28 Settembre al far dell' Alba un Vascello a 4 miglia soprauento. Indi rischiaratasi l'aria, se ne scoprì un' altro 8 miglia sottovento, & immediatamente tre altri, poi altri 5 nella stessa distanza. Alla prima scoperta la Capitana, ch' al primo Vascello era più vicina, si pose a dargli caccia; E le Galere S. Gio: e S. Giuseppe comandate da Comendatori Demardolx, e di Gregorio, poggiando verso il secondo, gli s'accostarono frà poco, e trovatolo un Pinco Turcheco, già postosi in arme con risoluzione di difendersi, fù subito da S. Gio: che precedeva abbordato, scaricandogli adosso in un colpo tutta l'artiglieria, e moschettaria, e montando coraggiosamente i nostri Cavalieri, e soldati sù'l bordo del Vascello, attaccarono co' Nemici una sanguinosa zuffa, che però fù in breve finita, perche sopraggiunta S. Giuseppe, & investito dall' altra parte il Vascello, furono costretti i Turchi a cedere all' impeto de' nostri, e renderfi vinti.

L' altre tre Galere, cioè S. Lorenzo sotto il Capitano Antiano Cotoner, S. Maria sotto il Comendator Piancourt, e la Vittoria sotto il Cavalier Chanforest si voltarono contro un' altro Vascello, che di lontano appariva assai grande: ma appressatesi, lo trovarono di smisurata mole, essendo uno de' maggiori Galeoni, che solca sero i mari, di portata di più di 6000 salme, non ben per anco finito, nè interamente montato della sua artiglieria. Questo spiegati diversi stendardi, fuori d' ogni timore mostravasi pronto alla battaglia. Ma all' opposto i nostri Cavalieri, che si videro l' inaspettata occasione di segnalarsi nella più notevole fattione, che da molto tempo presentata si fosse, & i Soldati, e Marinari per la speranza d' un grosso bottino, il più potente stimolo di sprezzare i pericoli, si dimostrarono molto più avidi d' attaccare, e di combattere.

*Incontro delle nostre Galere con uno stuolo di Vascelli Nemici.*

*Frà quali il Galeone della Sultanana.*

*E attaccato.*

battere. La Galera S. Maria, la migliore della squadra, trapassate le sue Conserve, e salutato prima il Galeone con' artiglieria, e moschetteria, senza considerare se fosse temerità, o coraggio, se gli spinse sola all' abbordo, ch' allhora conobbe la sua sterminata grandezza, essendo tant' alto, che dalla rambatta al bordo u'era l'altezza di due picche, e s'accorse della sua gran potenza, essendole resa da lui assai peggior risposta, non solo col cannone, e col moschetto, ma con tanta copia di frecce di pietre e pezzi di legno, che scagliati da alto a basso, le uccifero, e ferirono un gran numero di persone, & in particolare l'istesso suo Capitano Piancourt, che prima ferito di frecce in una mano, & in una gamba, fu poi colpito, e morto di moschettata nel petto. Gli Assalitori non punto sbigottiti per questo accidente, seguivano con grandissimo ardore, ma con pochissimo successo l'assalto, e nel salire venivano da occulte balestriere con spuntoni trafitti, e rinvoltati in mare, come auenne frà gli altri a i due Fratelli Cavalieri de Bouffers, colpiti l'uno in testa, e l'altro nel petto, & al Cavaliero d'Alligre nel fianco, cadendo in mare nell' acque, e nel proprio sangue affogati.

Arrivò in questo termine la Galera Vittoria, e fatto anch' essa il suo sparo, investì vicino a S. Maria, e fu pure da Nemici non differentemente trattata, venendole ammazzati molti, e molti feriti, E dopo lei sopraggiunta S. Lorenzo, inuestì il Galeone dall' altra parte, ove sentì anch' essa la furiosa propugnatione de' Barbari, e le convenne sostenere un pezzo la strage de' suoi per la risoluzione del suo Capitano Cotoner di non distaccarsi prima che non si fosse espugnato il Vascello.

La Capitana, trovato il Vascello, contro cui s'era prima mossa, esser una Saica di Greci, e da essi inteso che l' Vascello combattuto dalle tre Galere, era un Galeone della Sultana armato a guerra, s'indirizzò subito alla sua volta, & in arrivando, messagli in corpo tutta la sua artiglieria, e moschetteria, con terribile impeto l'investì, e prolongossi seco da poppa a prova con tanta prestezza, ch' i Turchi consapevoli della forza di questa Capitana cominciarono a dubitare, e confondersi. Allhora S. Maria, e la Vittoria, ch' a causa d' haver imbrogliati i remi insieme, s'erano alquanto allargate per isbrigarfi, e combatter con minore suantaggio, s'accostarono di nuovo sotto al Vascello; E S. Lorenzo, che stette sempre con esso legata, rinuigori l'assalto, e l'ardore della pugna, ancorche si trovasse in grandissimo pericolo, cercando i Turchi

Morte del  
Generale  
Boisbou-  
dran .

di fracassarla, e sommergerla col gettarui sopra arbori, & antenne, che tenevano di riserva d'una prodigiosa grandezza, che poi non fervirono ch'a far un ponte à Cavalieri per salirvi più facilmente. Molti ui furono quivi ammazzati, fra quali il Cavalier Scotto, che combattendo sopra la rambatta, cadè colpito di moschettata in testa. L'arrivo della Capitana destò in tutti l'emulatione, e facendo ciascuno a gara di montar il primo, in un tratto si trovarono alla sommità da 400 persone, guadagnandovi l'ingresso a costo di molto sangue trà le scimitare, e gli spuntori, & altre armi da fuoco, e da taglio disperatamente da Turchi maneggiate. Il Generale Boisboudran nell'abbordare il Galeone restò colpito d'una moschettata nel petto, per la quale terminò poco appresso i suoi giorni. Cavaliero di singolar condotta nelle fattioni di mare, e d'un animo invitto palefato non solo in questa, ma in molte altre occasioni, dandone chiaro segno anco nell'estremo di sua vita, mentre dubitando ch' i suoi per il suo ritiramento non rallentassero il corso della vittoria, non consentì mai d'esser portato a basso, ma fin c'ebbe spirito volle sempre star presente alla battaglia, incoraggiando i Cavalieri & i Soldati coll' esaggerar l'honore, & il frutto, che ne riporterebbono da tanta conquista.

Le due Galere S. Gio: , e S. Giuseppe havevano già sottommesso il Pinco dopo l'uccisione di 50 Infedeli, e ritirati gli altri, ch'erano rimasti in vita, che furono da 40 Turchi 8 Donne, & alcuni Greci, frettolosamente a vele, & a remi s'incammarono alla volta del Galeone, e giungendo l'una dopo l'altra, diedero nuovo soccorso a gli Aggressori, i quali entrati già da varie parti, havevano inarborato sù l'alto della poppa il glorioso stendardo di S. Gio: , ricacciando di sopra coperta i Nemici, ma sempre ripugnanti, e più disposti al morire, ch' al cedere. Molti d'essi ritiratisi a basso, danneggiavano co' moschetti le genti delle Galere, sparando da' portelli, e dalle balestriere con tale sicurezza, che posero in necessità i nostri Capitani di metter sopra li Caichi i Padroni loro con alquanti Moschettieri, affinche circondando il Vascello, vietassero a medesimi d'affacciarfi, e giouò talmente questa diligenza, che colti di mira molti di loro, mentre erano intenti a sparare, non osarono gli altri di ritornarvi.

Il Comendator de Neuchese Capitano della Capitana, che sosteneva le veci del morto Generale, vedendo i turchi costanti nel combattimento di cinque hore senza motto alcuno di rendersi, fece passar parola a gli altri Capitani d'allargarsi, & adoperar di nuovo.

nuovo l'artiglieria : il che fatto dalle Galere , cominciarono a sparare contro il Galeone ; ma con più danno , che utile , offendendosi alla cieca i Turchi , & i Christiani , dove una sola cannonata di S. Maria portò via 8 huomini de' nostri , udendosi i loro gridi perche più non si sparasse . Per ciò ritornando all' abbordo , il Capitano Neuchese , & il Riveditore Cerchi , oltre molti altri , restarono ambidue feriti in una coscia , e con essi il Piloto Reale Narducci Maltese in una spalla . Huomo di grandissima esperienza , e valore , della qual ferita con grandissimo discapito della squadra se ne morì poi in Malta . Ma molto maggiore riusciva la strage della parte de' Turchi , dalla quale , e dal lungo combattere atterriti , e stanchi , s'andavano sempre più ritirando con disegno di fortificarsi più strettamente . Ma visto in fine cader a terra il Rais Capitano del Galeone , che fin' allhora havea fatto prove meravigliose , combattendo , & eccitando i suoi alla pugna , e con esso caduto un' Eunuco Nero di nome Zombul , persona di stima , che nel Serraglio haveva lungamente esercitato l' officio di Kislar Agà , cioè Capo de' gli Euncchi , dopo haver anch' egli virilmente e sopra la sua conditione combattuto , disperati i Gianizzeri della libertà , e sollecitati dal timore della morte , cacciarono fuori una bandiera bianca , ch' era segno di volersi rendere , come in effetto seguì , cedendo a' nostri l' armi , e la vittoria .

*Morte del Rais del Galeone . Edi Zombul Eunuco .*

Prima di questa resa havendo i soldati cominciati a buttare sopra le Galere robba trovata sopra coperta , intenti più a rubare , ch' a combattere , il che costò la vita a molti di loro , per tal rispetto presero le Galere nuovo partito d' allargarsi , e mentre per parte loro non v' era quivi più ch' operare , si mosse S. Gio: verso il Pinco , compassionando alle genti restatevi sopra , le quali ritiratesi sopra la carena , non cessavano di significare con le fumate il pericolo d' affogarsi , trovandosi già traboccato il Vascello per l' acqua , che v' entrava da una larga fessura fattavi da S. Giuseppe , e da fori delle cannonate , ch' a fior d' acqua lo passavano da parte a parte : Onde arrivata la Galera avanti che l' Vascello si sommergesse , apportò la salute a quelle povere genti .

Durò la battaglia del Galeone per lo spatio di 7 hore sanguinosissima da una parte , e dall' altra . De' nostri morirono 9 Cavalieri che furovo il Generale Boisboudran ; il Capitano di S. Maria Piancourt , il Cavalier Fr. Camillo Scoti , Fr. Sebastiano de Berton Mombas noviccio , Fr. Carlo de Morans S. Marc noviccio , Fr. Roberto , e Fr. Nicolo' de Boufflers Fratelli novicci , Fr. Stefa-

*Numero de morti .*

1644 Stefano d'Alligre noviccio, & il seruente d' armi Fr. Severino Riccardo Alemano noviccio. XI ne rimasero graeuemente feriti, che furono il Capitano della Capitana Neuchese, il Riveditore Fr. Vittorio Cerchi, i Cavalieri de Chovuppes, de Revillij de Meneville, Paraga, de S. Laurens, de Boismorant Padrone della Vittoria, Scalamonte, la Blache, & il Seruente d'armi Balzana. De gli Huomini di Capo 82 ne restarono morti, e 170 feriti, e e di Ciurma 18 morti, e 49 feriti. Dalla parte de' Turchi di 600, e più persone, dell' Armamento del Vascello, non ne rimasero in vita che 380. ma frà questi ve ne furono molti di consideratione, & in particolare una Donna, & un Bambino, ch' ella hebbe (come fù detto) del Sultano Ibrain; con una quantità d'altre Femine, e Ragazzi del seguito, e famiglia di lei e del Kislari Agà morto, de' quali parleremo appresso, solo qui aggiungerò, che queste Donne si trovarono tutte adornate di gioie, e de' loro più pretiosi abbigliamenti. Poiche l'Agà, huomo di gran cuore, e di molta auuedutezza, accioche non s'atterriffero alla vista de' Nemici, e ponessero in confusione tutta la gente, ingannate l'haveva con dir loro che le scoperte Galere erano del Gr. Signore, e potendo esserui Personaggi di qualità, scendessero a basso a mettersi nè loro vestiti di parata, per fare una solenne comparfa; si come fecero, ma solo per fatollar l'avidità de' Soldati, la quale fù in tale eccesso, che ne restò ben presto la Donna del Gr. Signore spogliata con tutte l'altre; nè hebbe il Bambino suo. Figlio miglior trattamento, restando buttuto nel Galeone per tre hore senza esser assistito, nè riconosciuto. Alcune dell' istesse Donne vennero dall' Empietà militare tormentate, perche rivelassero le gioie, e l'altre ricchezze, & alcune resistenti rimasero uccise. Fecero per verità le nostre genti nel sacco di questo Vascello un' inestimabile bottino di gioie, di vesti, d'oro, e d'argento lavorato, e coniato per l'occasione, c'hebbero di restarui sopra per due giorni, e ne fecero fatie, se non paghe, le voglie, non lasciando quasi altro alla Religione, che l'nudo Legno, e ne fù tale la copia, che se n' arricchì meza Malta.

*Donna, e  
Filivolo  
del Sultano  
Ibrain  
fatti scia  
ri.*

Verso la sera si ridussero i Capitani sopra la Capitana, dove secondo gli usi della Religione assumendo il comando della suquadra il Capitano Antiano Cotoner, e deliberate le cose occorrenti, trasportossi lo stendardo sopra la Padrona e ritiratossi ciascuno alla sua Galera mandarono gli Caichi per ritirar le Genti dal Galeone: Ma ciò non potè eseguirsi, a causa d'un vento fresco, e burrasco-

fo,

so, che si leuò d'improvviso, nè potendo le Galere accostarsegli per dargli capo, navigarono tutta quella notte in seco per non disunirsi. Il giorno seguenre abbonacciatosi il vento, si ritirò la gente, restando nel Galeone il solo numero necessario al suo governo, e perche trovavasi in molti luoghi aperto, e fracassato dalle cannonate, e con l'albero della Maestra spezzato, chiamata la Maestranza delle Galere si rimediò nel modo possibile, e postovi un nuovo Albero, si fece vela, e si navigò di conserua, ma lentamente fin sopra Candia. Era stato comune parere de' Capitani di rimorchiarlo fin'a Malta: Però mostrando l'esperienza di 13 giorni quanto fosse difficile lo strascino di così gran Machina, che per un passo innanzi ne faceva dar due addietro, si deliberò di marinarlo, e lasciarlo andar solo a questa volta. Così alli 10 d'Ottobre con 140 persone frà soldati, e Marinari sotto il comando de' Cavalieri de Verdille Padrone della Capitana e della Fevillade con provisioni da bocca, e da guerra bastanti per due mesi, e mezo per la gente, e per 15 Cavalli rimasti vivi di 24, che ne portava, fu raccomandato alla fortuna de' venti, e del mare. Le Galere per la necessitá dell'acqua andarono a farla alla Sfachia, e trovandosi brutte d'herba, si fretarono in quel Porto, pigliando anco qualche provisione di viveri da quegli Habitanti. Di là farpando, andarono a dar fondo in una Cala nel Golfo di Passavà, dove stettero per due giorni, dando sepoltura a i Corpi del Generale, e del Capitano di S. Maria: Ma succedendo tempi rotissimi con fortune terribili, hor avuanzando, hor retrocedendo si trattennero per li Porti, e Cale di Braccio di Maina, della Cefalonia, e d'altri luoghi convicini per fino li 30 d'Ottobre, di dove per fine passarono in Calabria, nè prima ch' à tre di Novembre in Malta si ridussero.

Ma il Galeone, separato che si fù dalla conserua delle Galee, a pena hebbe navigato per un' hora, che fattisi i tempi contrarij, e fortunevoli, stracciate le vele, e tutti gli altri corredi, dopo 4 giorni di disagio si ricoverò nel Porto di Calismene, detto volgarmente Calalimione, nel lato meridionale di Candia, dove rimediato al danno patito, e riposto il Vascello nel miglior assetto, che fu possibile, si farpò, ma con la disgratia di perdervi la maggiore delle ancore, e 14 Marinari Greci fuggitisi in terra, che fù di non poco pregiudicio al progresso della navigatione. Appena farpato, infuriando i primi tempi, senza poter ripigliare Calalimione, nè afferrare il Calderone, si trattenne alla Christiana per 8 giorni,

*Il Galeone della presa combattuto da fiere burrasche.*

1644

giorni, e di poi con vento di Sirocco, e Mezogiorno nauigò alla Gozi di Candia, & a Porto Quaglio, dove rinfrescata l'acqua, e succeduto il tempo prospero, ingolfossi, e frà pochi giorni arrivò a 100 miglia sopra Capo Spartivento, & a 200 sopra Malta: Quando si vide sì fattamente minacciato da' tuoni, da' lampi, e dalla gonfiezza dell' onde, che fù bisogno far buon cuore all' asfalto d' un nuovo, e più terribile temporale, che forse da Greco, e Tramontana, e venne il Vascello così rabbiosamente attaccato, che non v'era luogo esente dai colpi del mare, e quella Poppa così sterminata veniva scavalcata da i cavalloni dell' onde, & assorbita frà gli abissi del mare. I colpi, ch' entravano, rompendo, e buttando quà, e là le botti d' acqua, e l'altre robbe di sopra coperta, & in particolare i pochi Cavalli rimasti vivi, attetrirono in guisa i Marinari, che non ardivano più di comparir ad alto. Trovandosi oltre ciò il Legno sdruscito, & aperto in diversi luoghi, empivasi talmente d'acqua, che l'opera continua delle trombe pareva inutile, e squarciate in varie parti le vele, accadè per la somma delle disgratie, che si rompesse il braccio del Timone; onde si uenne più evidentemente a comprendere l' inevitabile sua perdita, non rimastovi nè vele da sollevarlo, ne timone da reggerlo. Alla faccia di tanti mali disperati i Marinari, stavano risoluti d' abbandonarlo, cercando lo scampo dentro al Caichio: Ma oppostisi risolutamente i due Cavalieri Verdille, e la Favillade, e mostrato loro che maggiore sarebbe stato il pericolo nel Caichio, che nel Vascello, si rimossero da quel pensiero, porgendo arditamente le mani a rimediare in qualche parte alle vele, & al timone per poter giungere in Siracusa. Il che però nulla valse: mentre rinfortiva più crudele la rabbia del vento, e la furia del mare, pose il tutto in maggior disordine; e perduta affatto l' arte, & il consiglio, si videro ridotti alla sola misericordia di così peruersa burrasca, nulla profittando l' esortationi, e minaccie per rincorar la gente a segno sbiggottita, ch' uno di loro per desperatione buttossi in mare, credendo con l' aiuto d' un pezzo di legno trovarui più sicura fortuna; e saltando quà, e là i due Cavalieri con le spade in mano per farli attender al seruitio si lasciavano più tosto, come insensati ferire, & uccidere. Quest' abbandono de' Marinari ridusse anco i Cavalieri a più stretto partito, i quali calati a basso insieme co' Piloti, conobbero l' eccesso dell' acqua, che di momento in momento s' impossefsava del Vascello, e se 'l Signor Dio non dava loro lo scampo nel Caichio, che si rimorchiarono a poppa, altrove sperar

sperar non lo potevano, etiamdio che succedesse la bonaccia. Fatto dunque tirar a bordo il Caichio, vi si stivarono dentro con estremo pericolo 125 huomini, & abbandonato il Vascello, ch' andò poi a rompersi in Calabria, si lasciarono andare alla custodia del Cielo, senza governo di timone, nè con altro corredo, che d'una pessima vela quadra, e senz' altra vettovaglia, che di due sacchi di biscotto, e 50 barili d' acqua. Havendo corso dalla sera del Venerdì 12 di Novembre per tutta la notte del sabbato seguente, scoprirono alla nuova luce il Capo Passaro, nè potuto afferrare quello, ne gli altri luoghi vicini, si tennero lungo la costa con l' horrore sempre di maggiori pericoli. Quando per Divina misericordia abbonacciatosi il mare, la sera della Domenica presero Porto alla Licata.

Il Cavalier Verdille col suo Compagno, ricondotta in Malta la gente, fecero al Gr. Maestro, e Consiglio la relatione di così fortunoso successo; E quantunque l' abbandonar i Vascelli commessi alla custodia de' Cavalieri sia nella Religione delitto capitale, e di somma infamia, havuta informatione della verità del fatto, furono compatiti, e scusati, dichiarando il Consiglio d' haver essi operato quanto humanamente far si poteva.

All' arrivo della squadra erano stati parimente deputati diversi Cavalieri della Grande, e picciola Croce per far inquisitione sopra le robbe sualigiate nel galeone con tanto pregiudicio del comun Tesoro, da' quali publicati rigorosi bandi contro i Detentori, & il premio di 35. per cento a i Rivelatori, & altrettanto a gli Accusatori, e fatte alcune esemplari esecutioni contro i Contumaci, si ritrovarono quantità di robbe, di giogie, e danari, che riuscirono di non poco profitto a i bisogni della Religione: E perche in fatti la robba bottinata in questo Vascello sorpassò anco la fama, che se ne sparse per tutta l' Europa, m' è parso di dedurne un breue sommario di quello, che ne scrisse il Cavalier de Iant nella sua Historietta del Padre Ottomano: Consisteva in una quantità di Pezze di scarlato, di Damasco, & altre stoffe di seta. Varietà di drappi, e tele d' oro, e d' argento. Vn gran numero di tapeti di Persia, Di coperte, e guanciali ricamati d' oro, e di seta. Molti seruitij di porcellana verde dell' uso de Gr. Signore, di cui al principio non se ne fece conto, ma poi per avviso de gli Schiavi a gran costo si cercarono. Scimitarre, e coltelli damatchini con le guardie, e foderi guerniti d' oro, & intersiati di gemme. Vesti, e Giubbe foderate di gibelini, & altre pelli di gran prezzo. Diversi libri della Maometta-

1644.

*Abbandono del Galeone, salvandosi la gente nel Caichio.*

*Robba bottinata nel Galeone.*

1644 na legge, trà quali quello dell' Alcorano tempestatò di gemme, che poi fù mandato in dono dalla Religione a Papa Innocentio X. Circa le pietre pretiose la Sultana allhor che fù spogliata, n'haveva addosso un valore inestimabile, e le ricchezze, che si trovarono in 8 lunghi Bauli riposti nella sua camera hanno dell' incredibile Furono di più contati fin' a 120 Cofani coperti di vacchetta, ove si trovarono ricchezze infinite. In Malta solamente si vendono pubblicamente più di 700 Giubbe, e zimarre alcune ricamate d' oro, e d' argento, & altre di broccato, & altre stoffe fine destinate all' uso della Sultana, e della sue Damigelle. Moltiplicità di vasi di vario uso d' oro, e d' argento con altri istrumenti del Mondo donnesco lavorati con l' ago d' industriosa manifattura. Padiglioni da Campo, & una quantità di selle, e briglie con trapunti, e finimenti d' oro, e d' argento. Il bottino più comune fù l' argento, correndo i Soldati all' oro, e dell' uno, e dell' altro se ne maneggiava a mani piene, e vedevasi ogni tristo Soldato metter le capellate di Reali ad un punto di carte, e di dadi. Di prezzo straordinario si giudicarono 24 Cavalli Turchi, & Arabi, come affermava l' Agà Eunuco condotto a Malta, e fù detto che col naufragio del Galeone si perdesse un milione di Sultanini, fatti nascondere dal morto Agà nel più segreto della stiva, la qual consisteva in legnami da fabricar Vascelli.

*Fortuna  
di Zombul  
Kislar  
Agà.*

*Bassebà,  
l' Osmao  
Moglie, e  
Figlio del  
Sultano  
Ibrain.*

La copia di tante ricchezze era stata raccolta dal sudetto Zombul Kislar Agà, essendo stato per lungo tempo Capo de gli Eunuchi del Serraglio, favorito da Ibrain, e dalli due Antecessori Sultani, che vedendo in fine vacillante la gratia della Corte, e desideroso di quiete, se ne passava alla Mecca per poi ripatriare nel Cairo: Ma la fortuna, che tanto favorito l' haveva, lo colpì d' una moschettata in fronte allhor che si ritirava al riposo, e quando si credeva di godere la sicurezza della propria Patria. Frà gli Schiavi di consideratione trovossi Bassebà giovane bellissima di nascita Rosciotta in età di 19 anni, di cui fu variamente parlato, e scritto, tenendo alcuni che fosse stata Sultana moglie d' Ibrain, altri sua Concubina, & altri Dama ordinaria; ma non ritrovandosi nelle pubbliche scritture niente di certo, non ardirò d' affermar in ciò cosa alcuna. Fama più costante fù, ch' essendo Damigella della Sultana Moglie d' Ibrain, egli se n' inuaghissè, e gli partorisce il Bambino, che seco conduceva alla Mecca; mentre caduta in un' incurabile infermità per forza d' un lento veleno, o di malie adoperate dalla Sultana rivale, & impatiente di vederla al possesso

possello del Regio letto, aveva fatto voto di visitare il Sepolcro del falso Profeta per impetrarne la sanità. Però havendo risoluto Zombul di passarsene al Cairo, glie la diede Ibrain in custodia insieme col Bambino Osmano, che non passava li 30 mesi d'età, e fu anco detto che Zombul per concessione d'Ibrain l'addotasse per Figlio con la cerimonia di quelle genti, pigliandolo per di sotto la camicia, e facendolo passare per la manica dalla parte del cuore.

Questo Fanciullo arrivato a Malta fu riconosciuto dal Gr. Maestro, e Consiglio, di condizione non volgare, facendolo con molta cura nudrire, e cresciuto lo diedero à Padri Domenicani per instruirlo nella santa Fede: Onde ricevette poi nel 1656 con solennità l'acqua del Santo Battesimo, e vestì appresso l'habito di S. Domenico ove applicatosi alli studij, s'avanzò nella cognitione delle sacre Dottrine. In fine havendo viaggiato in diverse parti d'Italia, di Francia, e del Levante, ritornò a Malta con la carica di Priore di Porto Salvo, e vi morì nel 1676.

La Madre pochi giorni dopo il suo arrivo a Malta, morì per la forza del veleno, per cui pativa sì fiere convulsioni, & attrattioni nella persona, che l'havevano resa fuor di modo deforme. Fuvì pure frà gli Schiavi di conto un'altro Agà chiamato Mahemet, che morì parimente in Malta, & un'altra Dama di circa 40 anni nominata Sceptis Ostà, la quale insieme con Zombul aveva cooperato a salvar la vita ad Ibrain rinchiuso nell'oscura, e fetente prigione. Fuvì un Cadis della Mecca, & un suo compagno chiamato Hafis Efendi, il quale ritornato in Costantinopoli fu fatto Iman, cioè Capellano del Gr. Signore Echmet, e poi Mufti. In fine vi furono da 46 Femine, e 12 Eunuchi negri della famiglia di Zombul, e di Bassèbà, persone tutte di qualità, e di stima frà Turchi, che quasi tutti con grosso riscatto ricuperarono la libertà, ancorche dalla Porta non fossero in niun conto riconosciuti, nè aiutati.

Seguita in Roma a' 29 di Luglio la morte di Papa Urbano VIII. gli furono celebrati in questa conventual Chiesa i consueti funerali. Con l'auviso di quella morte giunsero due Brevi dell'istesso Pontefice, l'uno dato a 23, e l'altro a 28 di Luglio di quest'anno, comandando per il primo a tutti i Rettori, Difensori, e Superiori di qualsivoglia Chiesa di Secolari, e di Regolari, dentro di cui i Remiganti delle Galere di S. Gio: detti Bonavoglie, rifugiti si fossero, di riconsegnarli a' Capitani, & Officiali delle medesime,

*Morte di  
Papa Vr-  
bano VIII*

*No si dia  
rifugio  
nelle Chie-  
se a Bu-  
navoglie  
fuggitive*

1644 vietando però a detti Capitani, & Officiali sotto pena di scomunica di poterli per causa di questo rifugio castigare, e punire. Per l'altro ordinò, e stabilì ad istanza del Gr. Maestro ch' egli, & i Gr. Maestri suoi successori, come persone Ecclesiastiche, possano sforzare con gli opportuni rimedij di ragione, e di fatto i Chierici congiugati dell' Isola di Malta a mantenere (potendolo fare) il cavallo per le funzioni militari, & a far le guardie per la custodia dell' Isola. Il qual Breve per levar qualunque altra dubitatione, fù poi anco confermato dal Successore Innocentio X. per altro Breve dato a' 17 di Gennaro del 1646. Confermò anco Papa Urbano i Privilegi della Religione nella forma usata da suoi Predecessori. Giunta poi la nuova dell' asfontione al Ponteficato del Cardinal Gio: Battista Panfilio Romano, che si chiamò Innocentio X. se ne cantò al solito il Te Deum, e fù destinato per rendergli la douuta ubbidienza il Marescialle Fr. Carlo de Faïsson S. Iey. Si celebrarono anco nella fine di quest' anno solenni esequie per la morte della Reina di Spagna D. Isabella, e fù destinato Ambasciatore il Gr. Cancelliero Fr. D. Antonio de Lenzina y Contreras a passar l'ufficio di condoglienza con la Maestà del Re Cattolico, e co' Principi, e Principesse di Spagna.

*I Chierici  
conjugati  
siano obbligati  
alle funzioni  
militari.*

*Asfontione  
de' Innocentio X.*

*Morte di  
D. Isabella  
Reina di  
Spagna.*

*Provisioni  
in materia  
di Nobiltà,  
e Purità.*

Si fece quest' anno dal Gr. Maestro, e Consiglio sotto li 11. d' Aprile una provisione molto necessaria alla conservatione della Nobiltà, e Purità della Religione, per far ostacolo alla presontione di coloro, che privi delle qualità requisite, e senza le debite prove cercano di decorarsi di quest' habito, Fù ordinato Prima: Che ne' Capitoli, & Assemblee Provinciali di ciascun Priorato, presentandosi alcuno con istanza di Commissarij per far le sue Prove (oltre le forme praticate secondo lo stile di ciascun Priorato) si deputino due Commissarii estratti a sorte di tutti gli Assemblati con la capacità necessaria, perche in voce piglino informazione della qualità, e conditione delle Famiglie del Pretendente; e fatta da essi la relatione, in niun modo s' ammetta la presentatione di quelli, le cui Famiglie si ritrovassero con qualche notorio difetto, o cattiva opinione, onde patissero eccezione nella nobiltà del sangue, e purità della Bede. Eccettuando da questa legge i Priorati della Lingua d' Italia, ne' quali in virtù dell' Ordinationi Capitolari precede il medesimo giudicio, deputandosi Commissarij per riveder le scritture concernenti alla Nobiltà del Pretendente prima di passar alla deputatione de' secondi per la fabrica del processo.

In secondo luogo considerati gl' inconvenienti sin' hora risultati per

per mancanza di chi voglia, o possa proseguire le contraddittioni, ancorche giuste, e legitime, si deputino dal Consiglio 4 Commissarij delle 4 Nationi, che siano Comendatori intendenti con 25. anni d'antianità con titolo di Conservatori della Nobiltà, e Purity della Religione, a' quali sia tenuta ogni Lingua, e Priorato dare istruzioni necessarie per iscritto di ciò, che sono obligati di provare quelli, che pretendono esser in essi riceuti, & occorrendo che le Prove di chi pretende ricettione in uno de' tre gradi di Cavaliere, di Capellano, o Servente d'armi siano, ancorche da un solo contradette, i Procuratori delle Lingue, o Priorati habbiano subito a consegnar loro le dette Prove affinche le riveggano, e sentano tanto il Contradicente, quanto il Contradetto, volendo informarli de' motivi, e ragioni loro. E volendo il Contradetto ricorrer al Consiglio, sia tenuto di citare prima i medesimi Conservatori, i quali come Censori, e Contradittori informino personalmente con un'Auvocato i Consiglieri, & assistano alle cause ne' Consigli Ordinario, e compito con far l'istanze necessarie, accioche i Pretendenti o siano esclusi, o rifacciano le Prove conformi puerà giusto, & opportuno: E quando alcuno de' gii esclusi dal Consiglio Compito introducesse la causa nella Curia Romana, oltre l'esserui l'Ambasciator ordinario, a cui appartiene per proprio officio simile cura, siano obligati gl' istessi Conservatori far le diligenze necessarie per difender le sentenze dell' istesso Consiglio, mandando le scritture, e somministrando il danaro bisognevole per gli Avvocati, e Solleccitatori, & altre spese fin alla definitiva sentenza. Venendo però le Prove ammesse dal Compito, non possano i Conservatori appellarsi da tale sentenza, ma ne lasciano il pensiero a' Contradicenti, nel qual caso resti nel suo vigore quello, che vien disposto in materia di contraddittione dall' Ordinatione 16 del Consiglio.

Finalmente per provvedere alle spese necessarie per la sussistenza di questo Tribunale tanto importante alla riputazione della Religione senza aggravio, & interesse del Tesoro, si stabilì che chiunque pretende esser ricevuto in uno de' predetti tre stati, ancorche sia di gratia, prima di presentar le sue Prove nelle Lingue, o Priorato, essendo d'età maggiore, e compita paghi in mano de' detti Conservatori scudi 5. I Paggi del Gr. maestro paghino scudi 10. & i Dispensati per minor età scudi 15. Nè possano le Prove esser aperte prima d'apparire detto pagamento, altrimenti i Procuratori delle Lingue, e Priorati siano tenuti a pagare del proprio.

1644  
Istruzione  
de' Commissarij  
della Nobiltà, e  
Purity.

Cass. della  
Nobiltà,  
dove i  
Recipienti  
di contri-  
buscano.

1644

Il danaro proveniente da tali esattioni sia riposto in una Cassa da custodirsi nella Torre di Palazzo chiusa con 4 chiavi, delle quali ciascuno de' Conservatori ne tenga una, dovendo essi notare esattamente l'entrata, & uscita in libri duplicati, e finito il biennio della lor commissione, render fedel conto dell'esatto, e speso a' Conservatori novamente deputati, & a i sette Auditori de' Conti ch' a quest' effetto douranno nominarsi dalle Lingue.

*Fondazione  
della  
Comende  
Monfolina,*

Furono accettate, & ammesse due Foundationi di Comende a favore de' Cavalieri della Lingua d' Italia; La prima fatta dall' Abbate Lelio Forrari Monfolino Canonico di Reggio in Calabria di 12 milla Ducati di Capitale, e 500 di rendita, con che fosse ricevuto in detta Lingua in grado di Cavaliere Nicolò suo Figliuolo, e due altri da esser da lui nominati con l' usufrutto di detta Comenda per tutta la vita loro. L'altra fu fatta da Fulvia Volo, & Antonio Albigiano suo Figliuolo sopra tanti fondi in Palermo fruttanti 216 onze d' entrata, con che esso Antonio fosse accettato Cavaliere di gratia con privilegio di giustitia, e godesse la Comenda egli, & un' altro da nominarsi dalla sudetta Fulvia. Fu parimente ammessa un'altra Foundatione fatta dal Commendator Fr. Ettore Marullo coll' esborso di 16 mila scudi da esser fondati come

*Albigiano  
no.*

*Fondazione  
del Com.  
Marullo a  
Beneficio  
degli Am-  
miragli.*

meglio parerebbe alla Lingua d' Italia, volendo ch' i frutti loro cedessero in beneficio, e fovegno de gli Ammiragli, che per il tempo sarebbero, con obligo di somministrare a' Cavalieri, e Religiosi loro tavolanti nell' Albergo di più dell' ordinaria piantanza un Regalo per li tre giorni della Settimana del Lunedì, Martedì, e Mercordì, conforme a quello, c' havevano la Domenica, e Giovedì, riserbandosi l' usufrutto durante la sua vita, e con patto di poterli migliorire, e promuovere anco assente dal Convento alle Dignità, che gli toccherebbono secondo la sua Antianità. Dalla cui liberalità mossa la Lingua d' Italia, per darne segno di gradimento, fece con tutti i suoi Cavalieri un' humile istanza al Gr. Maestro, e Consiglio accioche si degnassero in consideratione del merito, & antianità del detto Commendatore decorarlo della Gr. Croce, e gliene fecero la gratia, elegendolo Baglio Capitolare.

*Il partito  
delle Gal.  
assunto dal  
G. Maestro*

Terminando la condotta, e partito delle Galere, che l' Baglio Valdina haveva assunto la seconda volta, nè potendo egli più continuarlo per la sua vecchiezza, e per il gran discapito, che ne sentiva, riflettendo i Consiglieri allo stato penurioso della Religione, istantemente pregarono il Gr. Maestro, ch' usando della sua pietà, e munificenza, volesse egli assumerlo nella forma, che lo tenne il

Baglio.

Baglio Valdina, insinuandogli i gravi interessi, che ne resentirebbe la Religione quando ricadesse al Tesoro il loro mantenimento: Onde non ostante che se ne scusasse con le molte sue occupationi, a riguardo del publico servitio, vi condiscese, e così accordato a Sua Emminenza il partito co' medesimi patti, che l'ebbe il Baglio Valdina, cominciò nel seguente Aprile a farle andare a suo conto.

Fù eletto al Priorato di S. Gilio il Gr. Commendatore Fr. Alberto de Fourbins Boneval, Al Gr. Comendatorato Fr. Enrico Merles Beauchamps, & al Bagliaggio di Manoasca Fr. Enrico de Lattis Entraigues. Al Priorato d'Alvergnia il Marascialle Fr. Filippo de Gouttes, & al Marefciallato Fr. Gio: de Fay la Tour Maubourg. Al Titolo del Priorato d'Alvergnia Fr. Cesare de Grollee Virville, & a quello del Bagliaggio di Lion Fr. Carlo de Faiffon S. Iey, il quale poco dopo alcese al Marefciallato, & il Marefcialle la Tour al Bagliaggio di Lion. L' Ammiraglio Fr. Pietro Anfelmi fù promosso al Bagliaggio di S. Eufemia, & all' Ammiragliato Fr. Giorgio Ghisilieri, ch' appresso assumendo il titolo del Bagliaggio di Napoli, lasciò l' Ammiragliato a Fr. Scipione Papafava, Cavalier affettionato alla Religione, a cui fece de' rilevanti donativi. In Baglio di Caspe fù eletto il Gr. Conservatore Fr. Giacinto Perez Arnal, & al Gr. Conservatorato Fr. Guglielmo Puidorfala. Al Bagliaggio della Morea il Tesoriero Fr. Gabriel de Chambers Boisboudran; al Tesorierato l' Hospitaliero Fr. Pietro de Fouquaran la Noüe, & all' Hospitalierato Fr. Massimiliano d' Ampont, e poco appresso al Bagliaggio della Morea il Tesoriero la Noüe, al Tesorierato l' Hospitaliero d' Ampont, & all' Hospitalierato Fr. Francesco de Courselles Rovuray. Per morte del General delle Galere Boisboudran fù eletto a quel comando il Baglio di Negroponte Fr. D. Gio: de Villaroel, & a sua presentatione in Capitano della Capitana il Commendator Fr. D. Raffael Cotoner, & in Capitani delle Galere S. Gio:, e S. Maria i Cavalieri Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar, e Fr. Michele de Viancourt Potrencourt, quello Nipote, e questo Cavallerizzo del Gr. Maestro.

*Dignità, e Cariche.*

*Il Baglio di Negroponte Villaroel eletto Generale delle Galere.*

Segue hora l' Anno 1645. Anno che pose la Christianità in grandissime cure, & agitationi per li vasti armamenti del Turco, co' quali minacciò l' Isola di Malta, & andò a ferire il Regno di Candia. Nell' istesso suo cominciamento ad istanza del Vice-Re Marchese de los Velez si spedirono sotto il nuovo Generale Villaroel 4 Galere per trasportarlo da Messina a Napoli, & alcuni giorni dopo

1645.

1645

*Risenti-  
menti del  
Sultano  
Ibraim per  
la preda  
della Sul-  
tana.*

*Publica  
la guerra  
Contro  
Malta.*

*Preventio-  
ni per la  
sua difesa*

*Citazioni  
Generali*

dopo si spedirono l'altre due, cioè S. Lorenzo, e S. Gio: per portare fin' a Gaeta, o Terracina il Marescialle S. Iey, & il Gr. Cancelliero Lencina destinati Ambasciatori quello d'obediienza a Sua Santità, e questo di condoglienza alla Corte di Spagna. Ma partite a pena queste Galere, sopraggiunsero da varie parti così di Levante, come di Barberia più chiari, e distinti ragguagli de' risentimenti del Sultano Ibraim, il quale all'avviso della presa della Sultana entrato in una terribile smania, e furore, richiamò alla Porta Bechir Capitano Bassà per punirlo della sua trascuragine, incolpandolo di non haver ben provisto con Vascelli alla sicurezza di quella Donna, come ne fù incaricato: Onde sopraffatto il Bassà dal terrore della morte, cadè infermo in Scio, e vi terminò la vita. E fatta venir a se (come fù detto) la Sultana Moglie, le rimproverò l'iniquità del veleno ministrato alla sua Rivale, & alzando essa la voce per negar il fatto, diede di piglio al coltello, che teneva appeso alla cintura, e volendo ferir lei, colpì il Figlio Echmet, che teneva in braccio, del qual colpo si vide poi il Sultano Echmet sotto l'occhio cicatrizzato. Si dolse co' Ministri de' Principi Christiani del poco rispetto, che si portava alle sue Navi: Ma più di tutti col Bailo de' Venetiani, querelandosi del ricetto dato in Candia alle Galere di Malta, e finalmente detestando l'ardire de' nostri Cavalieri, pronunciò sopra di essi, e contro quest' Isola lo sfogo d'un' irritata vendetta, e per corrisponder cò fatti alle minaccie, dichiarò Isuf Capitan Bassà, e Mustafà Comandante di terra, si diede a far preparamenti grandissimi d' Armata. In fine mostrando d'ammettere le scuse del Bailo, mentre queste Galere non erano state ch' in luoghi deserti di Candia, e lontani dalle Fortezze, pubblicò la guerra contro Malta, esponendo nel mese di marzo la Coda di Cavallo, ch' è il segno della mossa dell' armi.

Il Gr. Maestro e Consiglio per prima preventionione a questo turbine fecero gli opportuni ricorsi al Pontefice, & a gli altri Principi Christiani, da' quali dipende la difesa, e conseruatione di quest' Ordine, supplicandoli delle loro assistenze, & aiuti, E per valersi in tanto delle proprie forze, fecero spedire sotto li 24 Gennaro in tutti i Priorati le Citazioni generali, comandando a' Priori, o Luogo tenenti loro d' ammonire, e citare ciascuno de' Fratelli Baglij, Comendatori, Cavalieri, e Seruenti d' armi, tutti i Novitij, e ricevuti di minorità entrati nel XVII anno di lor età, che per tutto il giorno XV d'Aprile prossimo doveffero comparire con  
l' armi

l'armi loro in Convento per prestare all' Ordine, e Religione loro l'obediienza de' militari seruigi, eccettuati solo il Ricevitore, e Procuratore del comun Tesoro in ciascun Priorato, e quelli, che per la gravezza dell' età, & indisposizioni del corpo non eran' atti a combattere. Altrimenti passato il detto termine, che fù poi prorogato per tutto il detto mese d'Aprile; si farebbe proceduto alla privatione dell' habito, delle Comende, & altri beni dà loro posseduti, e contro i Novitij, e Ricevuti di minorità alla perdita della loro ricettione, antianità, e Foro dell' Ordine, & a tutte l' altre pene inflitte per gli Statuti contro i Disobbedienti, e Ribelli.

A fine poi di resister in qualche parte alla voragine dell' imminenti spese, per decreto del Consiglio di Stato s' imposero doppie Resposioni, & Imposizioni per li tre anni a venire sopra tutti i Beni della Religione; E perche poco avanti erasi deliberato il taglio della moneta di rame, il cui cambio con quella d' argenro era esorbitantemente cresciuto, e s' era messa a tal' effetto un' imposizione di cinque per cento sopra i medesimi Beni, si riuocò il detto taglio, & imposizione, richiamando l' urgenza delle cose presenti a più premurosi pensieri.

Indi per saperfi il bisogno delle munizioni da bocca, e da guerra per queste Piazze si deputarono 4 Commissarij, cioè l' Hospitaliero Rovuray, l' Ammiraglio Marullo, il Baglio di Maiorica Durretta, & il Commendator Osoliski, ch' uniti co' Commissarij delle Fortificationi eseguissero quest' importante commissione; E cominciandosi a creare gli Officiali di guerra deputarono per Capitan d' Arme della Vittoriosa il Prior titolare d' Alvergna Fr. Cesare de Grollee; Virville, per Capitan d' Arme della Notabile il Commendator Fr. Francesco de Ibero, e per Capitan di soccorso della Senglea il Cavalier Fr. Gio: Girolamo di Gallean Castelnovo. Per Agozini Reali i Commendatori Fr. Stefano di Badat, a cui fù poi forrogato Fr. Francesco de Nochese, Fr. Vincenzo Martelli. Fr. D. Bernardino de Nonronha, e Fr. Gio: Battista Osoliski. Ordinossi per dar compimento all' escavatione del fosso vecchio, & alli terrapieni di questa Città, e perfettionar anco l' altre Fortificationi, che tutta la gente della Città, e de' Casali divisi in 7 Parochie, e tutti i Cavalieri, e Religiosi secondo l' ordine delle Lingue venisero successivamente gli uni dopo gli altri un giorno della Settimana a travagliarvi. Così il Lunedì de' 6 di Febraro incominciando la gente della Valleta, & in sua compagnia la Lingua di Provenza con gran prontezza si diede principio a questo lauoro, dove per

*Imposizione di doppie Resposioni.*

*Creazione de gli Officiali di guerra.*

*Tutti gli ordini di questi habitati travagliano alle Fortificationi.*

1645

ordine del Vescovo, e dell' Inquisitore uniti alle loro Parochie concorsero anco i Chierici, & i Ministri, e Familiari del Santo Officio, & i Superiori de' Regolari vi mandarono i Religiosi loro, precedendo a tutti con l' esemplo l' istesso Gr. Maestro.

*Istanze fatte  
all' Vice Re di  
Napoli, e  
di Sicilia*

Calcolatosi in tanto il bisogno delle munizioni, spedirono duplicati ordini per Sicilia, e Napoli al General Villaroel, dove s' era incaminato con 4 Galere, perche rappresentando a quei Vice-Re l' istante premura, si disponessero con benigne concessioni di soccorrere la Religione supplicasse il Vice-Re di Napoli delle tratte del Priorato di Barletta, e del Bagliaggio di Venosa; Dell' estrazione franca di 10 mila salme di frumento; Di 300 Cantara di Biscotto, e di tre mila salme di legumi. Gli significasse la necessità, che si teneva di munizioni da guerra, e l' impossibilità di poterse ne provvedere altrove: Onde dovendosi ricorrere al Regio Patrimonio, si degnasse accordargli 2000 Cantara di salnitro, 300 Cantara di Solfo, 300 di miccia, e 300 di carbone per far polvere, e non potendosi in dono, almeno ad imprestito, e l' estrazione franca d' altre 600 Cantara di solfo, che si farebbe comprato. In fine soccorresse del maggior numero possibile di gente da guerra, bisognando almeno la leva di 4000 Fanti da i Regni di Sua Maestà, oltre quelli, che condurrebbe la Religione da altre parti a sue spese. Al Vice-Re di Sicilia richiedesse 2000 Cantara di salnitro, 500 di miccia, e 900 di carbone. L' estrazione di diece mila salme di legumi, di 1000 teste di bovi, e di 2000 Montoni. Finalmente pregasse l' uno, e l' altro Vice-Re di dar passaggio libero a tutti i Cavalieri, e Religiosi dell' Ordine citati a Malta, e così ad ogn' altra persona che verrebbe a servire la Religione.

Ma riscaldando sempre più gli auvifi dell' Armata Turschesca si mandò di là a poco in Sicilia il Commendator Fr. D. Carlo Valdina a sollecitarne il Vice-Re, dubitandosi ch' all' entrar di Marzo non comparisse di Barberia, o di Levante in questo Canale qualche squadra di Galere, e di Vascelli per impedir i trasporti delle robbe, e delle genti, ch' era il colpo, che più mortalmente poteva ferire quest' Isola. Consegnarono all' istesso Valdina la Patente di Colonello, perche impetrando la richiesta leva di soldati, attendesse egli ad affoldarne fin' a 500. Fecero supplicare la Santità di Nostro Signore di poter far leva nello Stato Ecclesiastico di mille Fanti, e che in tanta occasione li souenisse d' alcuna quantità di munizioni, & in particolare di polvere, o di salnitro, di che

di che più che d'ogn' altra cosa n'abbisognava .

Dopo questo spedissi il Commendator Fr. D. Vincenzo Carroz Ambasciador espresso a S. Maestà Cattolica, da cui con ragione attendevali la somma de gli aiuti, e ritrovandosi l'Ambasciadore in punto della partenza verso gli ultimi di Febraio gli si diedero le seguenti istruzioni. Rappresentasse a Sua Maestà i gran preparamenti di guerra, che faceva il comune Nemico, la sua intentione d' assalir quest' Isole, e la prossima cagione, ond' era mosso, cioè la presa del gran Galeone: Ma più incitarlo le molte preventioni di guerra, che quando morì Amurat suo Fratello teneva preparate all' espugnatione di Malta, per indi proseguire all' invasione della Sicilia, e dell' Italia. Esser in Malta tre Fortezze dipendenti l' una dalla conservatione dell' altre. Le Fortificationi loro, & in particolare quelle della Valletta ritrovarsi in buonissimo stato, accresciute dell' ultime opere fatte per disegno del Marchese di S. Angelo, le quali per tutto Aprile si farebbono finite: Esser anco abbondantemente fornite d' artiglierie: Ma nel resto esservi bisogno di tutte l' altre cose per la difesa, cioè di genti, e di munizioni da bocca, e da guerra. Circa le genti sollecitarsi ne' Regni di Napoli, e di Sicilia la leva di 4000 Fanti, di 1000 nello stato Ecclesiastico, di 500 dal Gr. Duca, di 1000 di Francia. Consister la maggior premura nelle provvisioni di Frumento, e dell' altre vettovaglie, mentre che non bastando le tratte ordinarie in tempo di pace, molto meno basterebbono in questo di guerra, dove occupate le Galere in altri affari, non potevano attendere a procacciarsene, e se queste con larghezza non venivano concesse, mancava anco la speranza d' una buona difesa.

Premier grandemente il bisogno di palle, di polvere, e di miccia per un' Assedio Reale, per essersi consumate le provvisioni fatte, e per li disastri delle guerre, onde le Comende erano rovinate, & il Tesoro impoverito, non s' era più trovato il modo di rinnovarle. Per tanto supplicasse Sua Maestà d' ordinare a i Ministri di Napoli, e di Sicilia di soccorrere questa sua divotissima Religione in tant' occasione, che non si sarebbe mancato di corrisponder nel pagamento conforme i benigni comandi di Sua Maestà, havendosi per supplire a tutto caricati i Beni dell' Ordine di doppie Responsioni per tre anni, il cui ritratto, come si sperava, monterebbe a mezzo milione di Ducati. Haver determinato il Nemico di portarsi con l' Armata sopra Malta per la metà di Maggio: ma per impedir il commercio tra Malta, e la Sicilia haver incaricato a' Vascelli Barba-

1645

*Il Com.  
Carroz  
Ambasc.  
in Spagna*

*Sue istruzioni.*

1645

reschi di ritrovarsi in questo Canale per l'ultimo di Marzo. Confi-  
ster tutta la fiducia del Turco nella discordia della Christianità:  
Ma quantunque l'Armata riuscisce del pari potente alla fama, ha-  
vendola posta in piedi così repentinamente, non poteua essere che  
mal istrutta di corredi, e di marineria, e mandandone Sua Maestà  
una etiandio mediocre, sperar se ne potevano mirabili successi; Al  
che basterebbono li 25 Galeoni, ch' imbarcavano in Napoli la  
soldatesca per Ispagna: Ma dando tempo a' Turchi d' accamparsi  
nell' Isola, e di piantar l'artiglieria alla bocca de' Porti, a riguar-  
do del loro copioso esercito, ogni sforzo per auventura riuscirebbe  
incerto, e pericoloso.

*Benigne  
Speditioni  
di Sua  
Maestà.*

*Il Com. de  
Neuchese  
Ambasc.  
al G. Du-  
ca.*

*Il Comm.  
Garane  
Ambasc.  
alla Du-  
chessa di  
Savoia.*

Con tali istruzioni passato il Commendator Carroz alla Corte  
di Spagna, riuscì così bene ne' suoi negoziati, che n'ottene da Sua  
Maestà ogni più bramata spedizione, e per gli ordini, ch'ella die-  
de per sue lettere di Saragoza sotto li 9. d' Aprile alli Vice-Re di  
Napoli, e di Sicilia, se n'ebbero le provisioni, & i più pronti  
recapiti, che da quei Regni si potevano sperare. Dopo il Carroz  
fu destinato Ambasciator al Gr. Duca il Commendator Fr. Fran-  
cesco de Neuchese per ottener ne gli Stati di Sua Altezza una le-  
va di 5 in 600 Fanti, e di più l' estrazione delle munitioni già  
ordinate al Ricevitor de Firenze, e per disporlo in caso d' assedio  
di mandar quei soccorsi, che si speravano dall' innata sua generosa  
affezione. E ricordevoli d' esser stata l' eccelsa Casa di Savoia sin-  
golar protettrice della Religione, mandarono per Ambasciator a  
Madama Reale, & al picciolo Duca il Commendator Fr. Bernar-  
do de Lupe Garane, a significarle che nella prossima invasione  
da lei niente meno, che da gli altri Principi Christiani ne sperava-  
no efficacissimi aiuti.

Arrivate in tanto lettere del Vice-Re di Sicilia, per le quali pro-  
metteva tutte l' assistenze di quel Regno, partirono per quel-  
la volta Galere, e Vascelli per caricare provisioni d' ogni for-  
te. Altri ne partirono per Livorno, e Genova per condurre pol-  
vere, e miccia, & ogn' altro materiale; Et accioche non si man-  
casse della debita cura in custodir le provisioni che capitavano, si  
deputarono tre Commissarij, i quali tenendo le chiavi de' Maga-  
zini con polizze di quanto entrava, & usciva, consegnassero l' in-  
tense polizze alli Gr. Croci Commissarij sopra la Guerra, obli-  
gando i Giurati della Città a far il medesimo delle provisioni, ch'  
arrivavano per conto dell' Vniversità. Tutti i Vascelli ancorati in  
Porto si trattenero per servizio della Religione. Si condusse al  
soldo.

follo della medesima il Cavalier Fr. Francesco de Coumuns col suo Vascello, e la gente dell' Armamento del Cavalier Fr. Lodovico de Bezaura. Si fece decreto che ciascun Religioso dell' habito, che conduceffe a proprie spese una Compagnia di cento Fanti per sei mesi haveffe il benservito di Capitano di Galera: Ma si proibì il darfi paga a qualsivoglia Religioso, e Novitio eletto Capitano fuori della semplice imprestanza di 600 Scudi per arrolar la compagnia.

1645

Per rassegna fattane da gli Agozini Reali si mandarono fuori di questo Dominio tutti i Mendicanti, e Donne forestiere, e poi ancora tutta la gente inutile alla guerra, che condotta alla Licata, non partì dall' occhio della Religione, e ridotta nel Contado di Modica, in Giorgenti, e Sciacca, fu assistita di vitto quotidiano a spese del Tesoro fin che durò il sospetto dell' assedio.

*Si manda fuori di Malta la gente inutile.*

Col parere de' Commissarij Visitatori s' era risoluto di smantellare la Città Vecchia, come incapace di Difesa per l' antichità, e debolezza delle sue mura, ritirando il Popolo con le robbe, & artiglieria nella Valletta, Vittoriosa, e Sengitea. Ma non potendo questa risoluzione haver effetto senza gran danno, & incomodo de' gli Habitanti, parve bene procrastinarsi fin che l' affare maggiormente premesse. Per preventione fu ordinato ch' alla Valletta si conduceffe il suo cannone di bronzo, mandandone altro di ferro in suo luogo; Nell' esecuzione della qual cosa argomentando gli Habitanti che si venisse all' effetto della demolitione d' una Città chiara per la sua antichità, e venerabile per il Tempio del glorioso Apostolo S. Paolo, e per la residenza del Vescovo, e del Capitolo, non osando essi d' opporsi a' Ministri per non commetter atto di ribellione, istigarono le Donne a disturbarli, & uscendo queste con urli, e lamentevoli gridi, battendosi il petto, e stracciandosi i capelli, cercarono con l' armi della compassione di divertirla. Però cresciute di numero, e d' ardire, incitate dall' amor della Patria, armate di legni, d' haste, e di spade, suscitarono un grandissimo tumulto, di modo che quei prudenti Ministri, schivando la furia donesca per non eccitarne lo sdegno de' Mariti, stimarono bene di desister da quell' opera. Dissimulò per allhora il Gr. Maestro vn tale scandalo, e mandò colà il Vescovo Balaguer a render capace il Popolo che l' ritiro dell' artiglieria, e delle cose migliori non era ch' una preventione adll' estremo pericolo. Ch' in luogo de' Cannoni di bronzo, se ne mandavano altri di ferro, che l' Gr. Maestro, e tutta la Religione erano disposti di far il possibile

*Si risolve d' abbandonar la Città Vecchia.*

*Tumulto eccitato dalle Donne di quella.*

per

1645

per la loro difesa; ma non esser ragionevole per una Città priva affatto di Fortificationi il mettersi in contingenza la difesa, e conservazione della Piazza principale, da cui dipendeva la commune sicurezza. Alle quali dimostrazioni acquietatosi il Popolo si rimesse alla totale volontà del Gr. Maestro. Ma volendo egli anco dalla licenza femminile far apprendere a gli altri il debito dell' ubbidienza, ordinò la carceratione delle Principali del tumulto, e se non dopo una lunga prigionia, e con difficoltà fuori del suo piacevole costume s' indusse a liberarle.

*Supplicazioni fatte in Malta.*

*Si pigliano ad interesse 400. m. scudi.*

*L' Ufficio de gli Agozini Reali ove s' estende.*

All' entrar di Marzo, per implorare il Divino aiuto contro l' armi Turchesche, si fecero publiche supplicationi, & una Processione generale, portandosi in volta le sacre Reliquie custodite in San Gio: , e per valersi più efficacemente de' mezzi temporali, si deliberò di pigliar ad interesse la somma di 400 mila scudi. Fù appresso ordinato che gli Agozini Reali cominciassero ad esercitare la carica loro; E perche s' era quasi perduta la memoria di quest' Ufficio per il molto tempo che non s' era esercitato, e nascevano con gli altri Officiali dubbi, e controversie, fù dipoi dal Gr. Maestro, e Consiglio sotto li 18 Maggio dichiarato, che l' officio, e giurisdictione loro s' estendeva alle cose seguenti, quando non venisse in altra forma limitata. Alla cura di far empire d' acqua le Cisterne publiche, e private. Di far ritirare i Molini dalla Campagna, e collocarli in luoghi sicuri. Fabricar Forni particolari. Ritirar gli Orzi, li Frumenti, & ogn' altra sorte di comestibili dalla campagna. Visitar gl' Isolani, e l' armi loro, farne rassegne, & istruirli ne gli esercitij militari. Ordinar quando, & a qual luogo si dovesse ritirare il Popolo, e ripartirlo alli quartieri. Ordinare circa le Carceri de gli schiavi, e liberi. Visitare i Navilij sospetti, ch' entrano, & escono dal Porto. Al comparire dell' Armata nemica intimare le ferie della guerra; e cessando l' Ordinaria, spettar a loro il far la Giustitia civile, e criminale all' uso militare, essendo tenuto qualsivisia Capo di guerra consegnar loro i Delinquenti delle proprie Compagnie, senza però ch' essi potessero divenire ad alcuna esecuzione, se prima non ne tenessero l' ordine dal Gr. Maestro. Incomber loro le cose premesse, e da esse dependenti. Il far ordini, e bandi, pubblicandoli a nome del Gr. Maestro, e Consiglio col pigliarne prima il suo ordine, & approvatione. Andar in volta la notte, e far le ronde per le strade, non però per le Mura. Vietarsi loro il riconoscer le cause spettanti alla Giustitia ordinaria allhor ch' ella non cessava, eccetto però nelle materie, che spettavano

tavano al loro Officio . I Vascelli particolari di qualunque Religioso, e Secolare ancorati in questo Porto eser sottoposti alla loro Giurisdittione, e mandato . E perche di ragione ogni Officiale è tenuto suffragare all' altro , ritrovando il Castellano, e suoi Officiali , prima d' intimarsi le ferie della guerra , alcun Delinquente nelle cose spettanti alla cognitione de gli Agozini Reali , fosse tenuto pigliarlo , e rimetterlo al loro Officio , dovendo il medesimo fare gli Agozini Reali di quelli , che spettavano alla cognitione della Giustitia ordinaria .

1645

In questo mezo ritornato il Generale Villaroel con le 4 Galere da Napoli , notificò d' haver ottenuto da quel Vice-Re liberalissime concessioni , in riguardo massime di ritrovarsi quel Regno molto esaulto per i gran soccorsi mandati in diversi parti della Monarchia nelle presenti guerre . In specie haver ottenuto l' estrazione di 10 mila salme di frumento dalla Puglia , e da altre parti del Regno , eccetto che dalla Terra di Lavoro . Licenza di poter fare due mila Quintali di Biscotto in Taranto , o altro luogo più vicino a Malta . L' estrazione di quattrocento Quintali di carne salata , di cinquecento quintali di miccia , seicento di solfo , e quattrocento di Carbone : Perciò valendosi prontamente il Gr. Maestro, e Consiglio di così importante concessione, diedero gli ordini per la compra del frumento , e per la fabrica del biscotto , incaricando al Ricevitore di Napoli Mastrillo di noleggiar Vascelli tanto per la condotta delle sudette munitzioni , quanto per il trasporto delle soldatesche già arrolate in quel Regno . Spedirono anco la squadra delle Galere in Sicilia per imbarcarvi i Cavalieri radunati in Siracusa , & i Soldati della leva di mille Fanti , che si faceva per concessione del Vice-Re , ordinando al Generale di spalleggiar la condotta delle vettovaglie , e munitzioni dall' istesso Vice-Re cedute , & in particolare la tratta di 6000 salme di straordinario .

Concessioni del Vice Re di Napoli.

Replicauano gli avvisti di Giorgio Latino , e d' altri corrispondenti di Levante , e d' alcuni Brigantini inviati in quelle parti , i grandi apparati , e la sol'ecitudine d' Ibrain nell' allestire l' Armata , intervenedo egli nell' Arsenale , cosa insolita alla sua pigrizia , e depocagine , e ch' ogni voce era uniforme tender i suoi disegni contro Malta . Perciò correndo già il giorno ventesimo d' Aprile ordinossi a gli Agozini Reali di far ritirare i Molini dentro le Fortezze , di far tagliar gli Albori della campagna per levarne l' uso a' Nemici . Che si mettesse la catena al Porto , e ch' i Commissarij de gli Alloggi pigliassero in nota le Case, & i Conventi , ove fosse comodità d'allo-

e di quella  
lo di Sicilia.

Provisioni per il buon governo.

1645

alloggiar la Soldatesca. Se bene volendo poi il Gr. Maestro, e Consiglio esentare i suoi Vascelli dal peso de gli alloggi, quivi non praticato, deliberarono di valersi delle Botteghe della Valletta, del Borgo, & Isola, lasciando quelle solamente, ch' erano occupate in cose più necessarie, e delle camere terrene di molte case con aprir porte nelle strade, dove distribuirono i soldati, il che riuscì loro di più comodo, & a Popoli di più sollievo. Si rimesse al Gr. Maestro la facoltà d' elegger fin' a cento Cavalieri de' più sofficianti per Capitani di tante compagnie da farsi della gente dell' Isola di 60 soldati l' una, e di deputare altri Cavalieri, i quali a tempo opportuno haveessero cura di corrompere, & avvelenare l' acque per tutta la campagna, rendendole quanto bisognevoli, altrettanto nocive a' Nemici; E perche tenevasi auvisti di Levante esser quì capitate alcune spie de' Turchi, restò a cura del Gr. Maestro di far riconoscer i Forestieri venuti, e che verrebbono di fuori per saper il fine, & intentione loro, e di tener nota particolare de' Volontarij, che venivano a servire la Religione. A gli Agozini Reali fu commesso di visitar tutte le casse, e le scritture de gl' Infedeli. Si mandarono fuori de' Forni del Comune gli schiavi, servendosi de' Christiani, e si ordinò ch' ogn' uno, che teneva schiavi, alla prima Ave Maria gli dovesse consegnare all' Agozino della Prigione; E finalmente cominciando ad haverli inditij che frà gli schiavi presi nel Galeone della Sultana vi fossero alcune Donne, & un Bambino di qualità più ch' ordinaria, e di sangue congiunte al Gran Signore, si rimesse al Gr. Maestro di tenerli in buona custodia, disponendo il tutto come meglio paresse alla sua prudenza.

Ritornato il Commendator de Neuchese dalla sua Ambasciata di Fiorenza, riferì l' honorevoli accoglienze fattegli dal Gr. Duca, e la somma benignità di quel Principe, in concedere tutto quello, che si gli era dimandato. Che se vi fosse stata prontezza di danaro cavati si farebbono altri rilevantissimi soccorsi, & in particolare una quantità di Salnitri dalla Repubblica di Lucca, stimando anco che dandosi gli ordini opportuni, potrebbero giunger a tempo. Però non trascurandosene l' avviso, fù deliberato nell' estrema penuria del Tesoro, e per la difficoltà di trovarsi danari a censo, & a cambio di valersi delle gioie dell' ultima presa del Galeone conservate nella Torre di Palazzo, e nella Conservatoria, mandandoli ad impegnar a Fiorenza, Genova, e Lucca per far la compra necessaria di polvere, e salnitri. In esecuzione di che fù ordinato di rinfor-

for-

forzatsi la Galera S. Maria, e con essa mandar a Livorno i Comendatori Fr. Vincenzo Guinigi, e Fr. Bartolomeo Galilei con le gioie sudette. Tuttavia compatendo il Gr. Maestro, all'angustie della Religione, & a riguardo de gl'inconvenienti, ch'occorrer potevano nell'impegno di dette gioie, venendo anco in tal modo la Religione a privarsi de gli ultimi ricorsi, le fece gratiofo imprestito di 3800 doppie, con le quali trasferitisi i detti Comendatori a Livorno, se ne tornarono a' 6 di Giugno con buona provisione di salnitro raffinato, e miccia, e con un gran numero di Cavalieri, che da diverse parti concorrevano all'ubbidienza delle Citationi, e fu special favore della Divina providenza che la detta Galera, sopra di cui venivano, non urtasse nella squadra delle Barbaresche, che come diremo, diedero in questo tempo improvvisamente sopra l'Isola del Gozo.

Il Servente d'Armi Fr. Arcangelo Caccialepre ritornato col Brigantino dal pigliar lingua in Barberia, riferì che 7 Galere di Biserta, e 3 di Tripoli si farebbono partite per esser per tutto Maggio in Navarino a congiungersi con l'Armata, e che v'anderebbono similmente da Tunisi 10 Vascelli, e 30 d'Algieri; Et il Capitan Gio: Battista Maurizzi Livornese ritornato di Levante con un suo Brigantino, confermò la sollecitudine con che allestivasi l'Armata con voce per tutto uniforme che verrebbe a dirittura a Malta: Onde si spedirono Corrieri volanti per Sicilia, Napoli, e Roma con tali avvisi, affine d'accalornire i soccorsi, e rispedissi in Levante l'istesso Capitano Maurizzi, perche con altro Brigantino da lui lasciato alle Bocche de' Dardanelli tenesse avvisato il Convento di quanto intrapenderebbe il Nemico.

Li 15 Maggio ritornò di Sicilia il Generale Villaroel con 4 Galere, venendo con esso gran numero di Cavalieri di diverse Nationi, e venne anco il Maresciallo Saint Iey di ritorno dalla sua Ambasciata d'obbedienza a Papa Innocentio, notificando come Sua Santità aveva concesso alcuna quantità di munizioni. Che s'era degnata di confermare i Privilegi dell'Ordine, e che per suo Breve dato a' 24 d'Aprile concedeva Indulgenza plenaria a tutti quelli, che militarebbono in servizio della Religione, nell'occasione del minacciato assedio, con facultà al Prior della Chiesa, & al Vescovo di Malta, & alli Confessori da essi deputati d'assolver i Penitenti da qualsivoglia peccati, & Ecclesiastiche censure anco ne' casi riservati alla Santa Sede, e nella Bolla in Coena Domini.

*Conferma  
zione de'  
Privilegi  
della Rel.  
di Papa  
Greg. XIII  
Sua Bolla  
per i Mili-  
tanti in  
servigio  
della Rel.*

1644

*Il Visconte  
d' Arpaiou in  
Malta.*

*Suo parere  
sopra  
queste Forti-  
ficazioni*

Capitò l'istesso giorno con Vascello di Marfilia Lodovico Visconte d' Arpaiou, e Marchese de Severac Capirano di chiaro nome, e Signore principalissimo di Guascogna, venendo volontario con una nobile comitiva di Cavalieri a servir la Religione in quest' occasione, e comparirono appresso altri Vascelli, e Bastimenti con Cavalieri, e Genti da guerra da varij luoghi, e con ogni sorte di viveri, e di munitioni secondo gli ordini dati per ogni parte. Il detto Visconte per la qualità di sua persona, e de' posti da lui tenuti in servizio di Sua Maestà Christianissima fu dal Gr. Maestro con molto honore ricevuto, e ricusando egli l' alloggio offertogli in Palazzo, si ritirò per godere più libertà nella Casa del Baglio Villanova. Riconoscendo poi in compagnia de' Commissarij di guerra lo stato delle cose, & in particolare le Fortificationi, giudicò essere le Floriane di gran momento per trattener il Nemico lontano dalla fronte della Valletta, e perche non eran per anco avanzate allo stato di difesa col parer suo, e de' detti Commisarij si comandò subito il suo avanzamento, tirando le muraglie de' fianchi verso le nuove Fortificationi, secondo il disegno del Marchese di Sant' Angelo, e come da Periti sarebbe giudicato più a proposito; Et havendo esso Visconte proposto un' altr' opera a corno sù la cortina de' Bastioni, che sono alli due fianchi della Porta Reale, fu similmente deliberato che s' eseguisse, ordinando per accelerar l' opera che le Ciurme delle Galere, e tutti li Schiavi del publico, e de' particolari, e tutte le Donne Infedeli vi travagliassero ogni giorno sotto l' assistenza d' alcuni Cavalieri. Che tutte le Compagnie de' Soldati il giorno dopo che fossero usciti di guardia, andassero all' istesso travaglio, e così tutta la gente della Valletta, dividendola in sei quartieri, e tutti i Religiosi dell' habito divisi per Lingue, pigliando un giorno per quartiere, e per Lingua, e per fine tutta la gente della Campagna divisa in sei Parochie, rimettendo l' esecuzione di questo al Baglio Demandolx, ch' esercitava l' officio di Siniscalco. Fù anco ordinato di minarsi il Convento di S. Teresa, e le Case vicine, mandandole in aria alla comparsa del Nemico, per esser d' inevitabile pregiudizio al Borgo, & a' Isola. Che si nettasse la bocca del fossò di Sant' Angelo per porvi a coperto 4 Galere, assegnando per l' altre 2 la banda dell' Isola vicino al Giardino della Sirena. Si mandasse nel Forte di S. Tomaso a Marfa scala 200 soldati forestieri, altrettanti a quello di S. Luciano a Marfa Sirocco, e 100 a quello di Santa Maria delle Grazie co' Capitani loro per esser pronti all' arrivo de' Nemici.

Nemici d' opporsi , & impedir loro lo sbarco ; Députando in ciascuno un Castellano dell' Habito con 25 soldati per assister alla loro difesa .

1645.

Dati questi ordini, si spedirono 2 Brigantini uno col Cavalier Fr. D. Francesco Torreblanca alla volta del Zante, Stanfadie, e Navarino, e l'altro col Cavalier Fr. Lodovico di Limoges Beneville Riveditore delle Galere verso la Vallona, S. Maura, e Castel Tornese per haver lingua dell' Armata, e spiar intrinsecamente le forze, & i disegni de' Nemici. In tanto vedendosi per la maggior parte arrivati i Cavalieri, e Religiosi citati, e le Soldatesche per varie parti arrolate, essendo avanzata la stagione a' 27 di Maggio deliberò il Gr. Maestro, e Consiglio di venir alla creatione del Capitan Generale, e suo Luogotenente, e d' altri Officiali subalterni, perche procedessero le cose più regolatamente con le forme militari: E considerata l' esperienza, & il valore del Visconte d' Arpaiou, & il suo merito d' essersi quà volontariamente conferito, l' elesero Capitan generale dell' esercito, e di tutte le Città, Fortezze, e Distretto della Religione con la necessaria podestà, e gli crearono tre Luogotenenti generali, il primo nella Città Valletta, che fu il Marescialle S. Iey, dandogli anco il carico di Luogotenente generale della Campagna. Il secondo nella Vittoriosa, che fu il Prior titolare d' Alvergnia Fr. Cesare de Grollee Governatore dell' istessa Vittoriosa, & il terzo nella Senglea, il Baglio di Negroponte Fr. D. Gio; de Villaroel. Eleffero tre Capitani di foccorso, o sia Sergenti Maggiori Generali, cioè i Baglij Fr. Bernardo Vecchietti, Fr. D. Alvaro de Melo, e Fr. Baldassar Demandolx subordinati al Capitan Generale, ma superiori a qualunque altro Officiale nella Valletta, & in Campagna, eccetto che sopra i Baglij Conventuali, e Luogotenenti loro nelle proprie Poste, dove rappresentavano la persona del Gr. Maestro. A questi tre Sergenti Generali n' aggiunsero poi due altri, che furono Fr. Gio: Bendi-nelli Pallavicino, Cavalier di grand' esperienza, e valore, che militando nello stato di Milano in posto di Mastro di Campo, ottenuta con difficultà licenza da quel Governatore, s' era portato al servizio della sua Religione, & il Prior della Rocella Fr. D. Gregorio Caraffa, venuto Mastro di Campo d' un Terzo di 400 Fanti levati in Napoli, e spedito al soldo del Re fin' al suo imbarco. Di più considerato il valore, e gran volontà del Conte de Montleurie, ch' anch' egli s' era condotto quà volontario con comitiva di molti soldati, l' elesero Sargente di Battaglia, mentre l' esercito uscisse

*Il Visconte d' Arpaiou eletto Capitan generale di terra.*

*Et elezione de gli altri Officiali subalterni.*

1645. in Campagna ad opporsi a' Nemici. Finalmente elefferò per Aiutanti del General Arpaiou i Cavalier Meseries, e Ricard; Del Luogotenente S. Iey i Comendatori Fr. Gio: Girard de S. Paul, e Fr. Francesco de Mailier chatellus; e de' Sergenti Maggiori, cioè del Baglio Vecchietti i Comendatori Fr. Averardo Seristori, e Fr. Gio: Francesco Paganelli; Del Baglio de Melo i Cavalieri Fr. Gabriel de Melo, e Fr. D. Ferdinando de Escovedo; E del Baglio Demon-dolx i Cavalieri Fr. Claudio de Tigranse, e Fr. Carlo Castellane S. Iurs; Del Cavalier Pallavicino i Cavalieri Fr. Giuseppe Lampugnani, e Fr. Gio: Battista Vertua, e del Prior della Rocella i Cavalieri Fr. D. Ascanio Bucca d' Aragona, e Fr. D. Carlo Gattola.

*Rassegna  
de' Cava-  
lieri e Re-  
ligiosi del  
Convento*

Dopo questo fu ordinato di farsi la Rassegna generale de' Cavalieri, e Religiosi dell' habito, preceduta la particolare in ciascun' Albergo, che si fece alla presenza di due Signori delle Gr. Croce, a ciò deputati. Divisi per tanto i detti Cavalieri e Religiosi in sette squadriglie, e postisi in ordinanza nelle lor armi, e sopravesti, portando i Giovini il Moschetto, & i più Antiani picche, & Alabarde, e marchiando alle testa loro il suo Piliere con la Sargentina in mano, passarono secondo la preminenza delle Lingue per la Piazza del Palazzo, salutando il Gr. Maestro, che si stava alla Ringhiera del Tesoro co' principali Officiali a riguardarli. Passata questa mostra, la fece il Cavallerizzo con la Cavalleria di Palazzo, composta tutta di Cavalieri ben in arcione, e finalmente si fece vedere la squadriglia de' Cavalieri Tavolanti, e domestici del Gr. Maestro, marchiando alla testa loro il Comendator Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar suo Nipote, da cui fù Sua Emminenza sempre assistita, & accompagnata. Contaronsi in queste mostre frà Cavalieri, e Serventi d' arme 849, il qual numero s' aumentò poi d' altri, che sopraggiunsero sin' a 1400.

*Numero  
loro.*

*8 Reggi-  
menti del-  
la Mili-  
tia Cam-  
pestre e  
loro Offi-  
ciali.*

Giudicossi anco a proposito di ripartire tutta la Militia della Campagna in 8 Reggimenti, e darne il comando a' Cavalieri di ciascuna Lingua ad electione del Gr. Maestro: Onde formati i detti Reggimenti procedè Sua Emminenza alla nomina di 7 Mastri di Campo, e fece tirar alla sorte qual Reggimento dovesse toccare a ciascuno, riserbando in se la deputatione dell' ottavo. Il che fatto, diede fuori una lista con la nomina de' Luogotenenti, de' Capitani, e de' gli altri Officiali minori nel modo che segue.

Per il Reggimento del Casal Zabar, che toccò alla Lingua di Provenza, Mastro di Campo il Comendator Fr. Giacomo de Verdellin, Luogotenete il Cavalier Fr. Gasparo de la Tardine. Sargente Mag-

Maggiore il Cavalier Fr. Anne de S. Auban . Suo Luogotenente il Nobile Emanuel de Lens . Capitani i Cavalieri F. Giacomo de Angoul la Baume , Fr. Pietro de Caufans . Fr. Gio: de Blacas Turaine . Fr. Enrico du Gast . Fr. Cosmo d' Astaud de Velleron . Fr. Gasparo de Bomieu Garron . Il Nobile Carlo de Roffet .

Per il Reggimento del Curmi toccato alla Lingua d' Alvergnia , Mastro di Campo il Comendator F. Baldassar de Albou . Sargente Maggiore il Cavalier Fr. Renato de S. Colombe . Capitani , i Cavalieri . Fr. Carlo de Cremeaulx . Fr. Antonio de Montiovan Chaine . Fr. Antonio de Bravard de Issac . Fr. Cristoforo de Boliere de Cariot . Fr. Paolo de la Panarde . Fr. Filippo de la Trolriere . Fr. Michele du Bois Montfleuri . Fr. Luis de Escures .

Per il Reggimento della Gudia fortito alla Lingua di Francia , Mastro di Campo il Comendator Fr. Filippo d' Andelot Pressia . Sargente Maggiore Fr. Renato Naufuilles . Capitani Fr. Nicolò de Chevestre di Sintray . Fr. Francesco de Gremoville . Fr. Filippo de Montagut , Fr. Carlo de Boneval . Fr. Giovachimo d' Ovile . Fr. Antonio du Plessis . Il Nobile Nicolò de Tavanès .

Per il Reggimento del Naxar fortito alla Lingua d' Italia , Mastro di Campo il Comendator Fr. Alessandro Filicaia . Sargente Maggiore il Cavalier Fr. Giacomo Vincioli . Capitani Fr. Gio: Bichi . Fr. Gio: Martellini . Fr. Clemente Accarigi . Fr. Marcello Beringucci . Fr. Ottavio del Caretto . Fr. Teodoro Celefi . Fr. Lorenzo Carlo Bartolini . Fr. Francesco Turamini .

Per il Reggimento del Siggheu , che fortì alla Lingua d' Aragona , Mastro di Campo il Comendator Fr. D. Vincenzo Carroz . Sargente Maggiore il Cavalier Fr. D. Giuseppe de Luna . Capitani Fr. D. Galceran Vidal . Fr. D. Marc' Antonio Julian . Fr. D. Pietro Guerrero . Fr. D. Giuseppe Vidal . Fr. D. Carlo Scriba . Fr. D. Pietro de Vera . Fr. D. Giuseppe de Vaio . Fr. D. Guglielmo Brondo .

Per il Reggimento di Bircarcara , che toccò alla Lingua d' Alemagna , Mastro di Campo il Cavalier Fr. Adamo Wratislau . Sargente Maggiore il Cavalier Fr. Lodovico Galilei . Capitani Fr. Francesco Wratislau . Fr. Enrico Mauritio Valfrandorf . Il Nobile Girolamo de Matternich . Fr. Antonio di Villanova Clemensane . Fr. Teodoro Altoviti . Fr. D. Felice d' Aierbe . Fr. D. Carlo Poggi . Fr. Romualdo Pallares .

Per il Reggimento di S. Caterina toccato alla Lingua di Castiglia , e Portogallo , Mastro di Campo il Cavalier F. D. Ferdinando

Cirino

Cirino de la Cuba . Sargente Maggiore Fr. D. Francesco Salinas. Capitani Fr. D. Emanuel d'Avalos . Fr. D. Luis Xeldre . Fr. D. Agostino de la Cerna . Il Nobile D. Ferdinando Herrera . Fr. Pietro Carneiro . Fr. Giorgio de Melo. Fr. D. Carlo Chates .

Per l'ottavo Reggimento del Zorrigo, e Robato della Notabile deputò, il Gr. Maestro Mastro di Campo il Cavalier Fr. Gio: Battista Caracciolo . Sargente maggiore Fr. Francesco d'Afflitto . Capitani Fr. Gio: Battista Capace Zurlo . Fr. Scipione Monforte . Fr. D. Fabricio Caracciolo . Fr. D. Antonio Sanches . Il Nobile Carlo Confalone . Il Nobile D. Cesare Lopes .

Oltre di questi nominò il Gr. Maestro per Mastro di Campo d'un Reggimento di 500 huomini della gente della Senglea, e Bormola il Cavalier Fr. Girolamo Gallean Castelnovo Capitano d'ambidue quei luoghi. Per Capitano d'una Compagnia di Moschettieri dell'istessa Senglea il Comendator d'Arpaion Fratello del Generale . Per Capitani di due Compagnie della gente della Vittoriosa il Cavalier Fr. Gio: de Mottet, & il Nobile Gio: Demandolx . Per Capitani di due altre Compagnie della gente forestiera fatte in quest' Isola i Cavalieri Fr. Amadeo Roero, e Fr. Francesco Salinas . Per Capitani delle Compagnie formate de Servitori de' Cavalieri tavolanti ne gli Alberghi deputò i Mastri di Sala de gl'istessi Alberghi, e per Capitano d'altra Compagnia della gente della Notabile elesse Silvestro Fiteni Capitano della Verga dell'Isola di Malta .

*Il Castello del Gozo si abbandonò.*

Deliberossi che per difesa della Vittoriosa, e Senglea vi si mandassero 60 Cavalieri presi da ciascuna Lingua: Ma stimandosi indifendibile il Castello del Gozo in evento di potente Armata, si minarono i Bastioni di esso per farli volare alla sua comparsa . In tanto mandaronsi due Galere con due Barconi a levarne il cannone, armi, e munitioni, E trovandosi le Fortificationi Floriane, per l'accelerato lavoro, in istato di difesa, vi si ripartirono le Poste da combattere per preminenza delle Lingue, perche all'occasione si trovassero tutte le cose ben preparate, e disposte .

*Officiali delle Leve forestiere.*

Il Gr. Maestro procedendo alla nomina de gli Officiali delle genti venute di fuori, deputò per Maestro di Campo del Reggimento levato nello Stato del Gr. Duca il Comendator Fr. Francesco Lanfreducci, e per Sargente Maggiore il Cavalier Fr. Carlo Francesco Roero . Consisteva in 5 Compagnie, condotte la prima da esso Lanfreducci, la seconda dal Cavalier Fr. Lorenzo de Vecchi, la terza dal Nobile Averardo Seristori, la quarta dal Nobile

Fabio

Fabo Gori, e la quinta dal Nobile Flaminio Vpezzinghi: Onde lasciandovi i medesimi Capitani. Sorrogò solamente in luogo del Seriftori, fatto Aiutante del Baglio Vecchietti, il Nobile Giorgio de Vecchi.

Del Reggimento levato nello Stato Ecclesiastico deputò per Mastro di Campo il Cavalier Fr. Stefano Maria Lomellino, e per Sargente Maggiore il Cavalier Fr. Bonifacio Aiazza. Consisteva in sei Compagnie, tre condotte dall'istesso Lomellino, la quarta dal Cavalier Fr. Fabio Rainieri, e l'altre due da Fr. Ferdinando Vecchiarelli. Eleffe per Capitani delle tre prime i Cavalieri Fr. Carlo Giorgio Berzetti, Fr. Pace Lana, & il Nobile Aluise Giuffiano, per la quarta il detto Ranieri, per la quinta, Fr. Girolamo Perez de S. Vincente, e per la sesta Fr. Antonio Balestrieri, valendosi il Gr. Maestro del Vecchiarelli per uno della sua ritenuta.

Del Reggimento di Sicilia levato, e condotto dal Comendator Fr. Carlo Valdina, consistente in 6 Compagnie, deputò per Mastro di Campo esso Valdina, e per Capitani i Cavalieri Fr. D. Vincenzo Morfo, Fr. Giacomo Cavarretta, Fr. Gio: Battista Gotto, Fr. Nicolò Bandinelli, Fr. Visconte Cicala, & il Nobile Alessandro Xirota.

Del Reggimento mandato dal Vicerè di Napoli, nominò per Mastro di Campo il Prior della Rocella Caraffa, sotto di cui era venuto, per Sargente Maggiore Fr. D. Ascanio Bucca d'Aragona. Capitani Fr. D. Antonio Caraffa, Fr. Paolo Venato, il Nobile Cesare di Capua, e Fr. N. N.

V'erano oltre queste diverse altre Compagnie venute di Francia, & in particolare una condotta dal Cavalier Fr. Francesco la Porte di 250 Fanti. Una di 100 Venturieri tutti Nobili, condotta dal Cavalier F. Gasparo Comengela Feriere, il qual Cavaliere morì poi nel famoso naufragio delle cinque Galere di Francia nel Golfo di Lion, delle quali era Comandante. V'erano 54 Nobili tutti Officiali riformati, e soldati d'esperienza, fatti venire da diverse parti con grosse condotte a soldo della Religione. Otto Ingegneri per l'artiglieria, fatti venire di Francia, 12 soldati Svizzeri mandati dal Signor di Bassompierre Maresciallo di Francia, e Colonello generale della Nazione Svizzera, e mantenuti a sue spese per l'affetto, che portava a quest'Ordine. In somma fecesi conto ch'ascendessero tutte le Militie a 18 mila combattenti, tutta gente scelta, cioè 10 mila Fanti del Paese, 4000 di leve fo-

*Computo  
di tutte le  
militie, a-  
scendenti  
a 18. mila  
uomini.*

restiere

1645 restiere condotti a soldo della Religione, 1400 Cavalieri, e Serventi d'Arme, & il resto Venturieri, Servitori, e genti da essi a proprie spese condotte.

*La squadra di Biserta sopra il Gozo.*

Giunse anco in questo tempo il Cavalier Fr. Ruggiero figlio del Duca di Guisa ricevuto di minorità nella Lingua di Provenza, venendo di Livorno con una Galera accomodatagli dal Gr. Duca in compagnia di molti altri Cavalieri, che venivano all'obediienza delle Citationi. Fù questo Principe ricevuto dal Gr. Maestro con molta distintione, e due giorni dopo in virtù d'un Breve Apostolico fu decorato della Gr. Croce, & ammesso al Consiglio con stallo e voce dopo il Vescovo, e Prior della Chiesa, consentendogli gl'altri Configlieri quest'honore per la qualità della sua nascita.

Occorse la notte de gli 8 di Giugno che la squadra delle Galere di Biserta al numero di 9 incaminate per l'Armata Turchesca, diedero improvvisamente sopra l'Isola del Gozo con intentione di farvi schiavi per rilevarne lo stato, & apparecchio di queste Piazze. Però la vigilanza di quel Governatore fece riuscir vano il loro tentativo, mentre radunata subito la Cavalleria dell'Isola, s'oppose così opportunamente a' Barbari, che non ebbero ardire di metter piedi a terra, e ritiratesi anco le barche pescareccie, non cadde in preda loro ch'una Tartana, che partitasi di Malta, navigava alla Licata, e salvatisi in terra i Marinari da un Vecchio, & un Ragazzo impoi, non potero havere altre notizie, che quelle delle lettere, che vi trovarono. Dicesi che queste lettere medesime, per le quali si referiva a pieno lo stato delle nostre Piazze, le provisions copiosissime, i rinforzi di Militie paesane, e forestiere, & in particolare il gran numero di Cavalieri disposti a ben ricever i Turchi, e gli aiuti, che si speravano da' Principi Christiani, essendo state recate al Capitan Bassà, e da lui trasmesse alla Porta, dessero al Sultano efficace motivo di cambiare il disegno dell'invazione di Malta in quella di Candia.

*Gli aiuti della disposizione di Malta fanno cambiare a' Turchi la loro risoluzione.*

Il giorno seguente passarono così vicino al Porto di Malta, che furono salutate con alquante volate di cannone, e tirando avanti con molta lentezza, si sospettò che fosse l'intentione loro di fermarsi quì per interrompere il commercio di questo Canale, e forse ritentare l'attacco del Gozo: Onde parve opportuno à Comandanti di dar nell'Isola un general All'arme per far prova della prontezza, e disposizione di cadauno. Per tanto la notte seguente, dati i soliti contrasegni con gli spari del cannone, cominciati dal Castello del Gozo, e corrisposti dalla Notabile, e dalla Valletta,

*General All'arme dato in Malta.*

ta,

ta, seguì un strepito grandissimo di trombe, e di tamburi, e de-  
 statosi ogn' uno, si messe tutta la Città in arme sotto i suoi Capi,  
 & Insegne. Il Generale Arpaiou, ricevuti gl' ordini del Gr. Mae-  
 stro, comparve a cavallo col bastone del comando tutto intento a  
 dar ordini, assegnar posti, spedir marchie, e disporre le cose secon-  
 do l'apparenza del bisogno. I Cavalieri, e Religiosi dell' habito  
 si ridussero ciascuno alla Posta della sua Lingua, e radunatosi in  
 Piazza il Battaglione, che dovea fortire in Campagna, andò il Ma-  
 resciale, come negotio di sua preminenza per aprire la Porta Rea-  
 le, e dar loro l' uscita, e nell' istesso tempo fece intendere la sua  
 pretensione di voler custodire quella Porta co' suoi Cavalieri, e  
 Familiari fin che fossero fortite quelle militie. Però trovandosi la  
 Lingua di Provenza alla guardia della sua Posta, ch' era la Corti-  
 na medesima della Porta Reale, s' oppose alla pretensione del  
 Maresciale, dicendo ch' altro era il custodir la Porta quando s'  
 apre in tempo di Pace, & altro in tempo di guerra, e quando la  
 Cortina di quella Porta era guardata, come propria Posta, dalla  
 Lingua di Provenza, ch' essendo ne' suoi limiti, non intendeva ch'  
 altre armi, che le loro, v' entrassero in custodia. Riscaldavansi  
 nel puntiglio di quà, e di là i Provenzali, e gli Alvergnaschi, a se-  
 gno ch' era per nascere qualche grave disordine, se 'l Gr. Maestro  
 accorsovi incontanente, non prendeva espediente con l' autorità,  
 che tiene sopra tutte le funzioni dell' Ordine, d' aprir egli, e custo-  
 dir quella Porta, riserbando ad altro tempo la decisione della  
 controversia.

Usciane la Cavalleria, & appresso il Battaglione dell' Infante-  
 ria, andando a far alto nelle pianure della Marfa, luogo solito del  
 concorso per opporsi allo sbarco de' Nemici, ove si stettero il ri-  
 manente di quella notte, fin che arrivò l' ordine di ritirarsi. All'  
 istesso segno dell' artiglieria si posero in arme le Militie di tutte l'  
 altre Fortezze, e de' Casali dell' Isola, confluendo esse con pron-  
 tezza all' insegne de' loro Capitani, alla qual esperienza testificò il  
 Generale Arpaiou non potersi desiderare nè miglior disposizione  
 per ben operare, nè maggior ostentatione di coraggio per affron-  
 tare l' Inimico, confidandosi con sì brava militia di far testa al Tur-  
 co, ancorche venisse con lo sforzo di 50 mila combattenti.

Sopraggiungevano da varie parti gli auvisi dell' uscita dell' Arma-  
 ta, e della sua mossa verso Scio, e poi verso Navarino, & in parti-  
 colare il Cavalier Torreblanca, & il Capitan Maurizzi, ritornati  
 co' loro Brigantini, riferirono sotto li 26 di Giugno, il primo d'

1645

ferfi avanzato fin' a Navarino, & haver veduto alla bocca di quel Porto due Galere di guardia, e dentro gran quantità di Vascelli, & il secondo havere scoperto a Capo S. Angelo l' Armata, contando 94 Galere, 2 Maone, un grosso Galeone, 30 Vascelli, & un gran numero di Saiche, e di Caramusali fin' a 200 Vele con voce generale che navigassero a Malta. Qui per tanto era aspettata di giorno in giorno con animo, e risoluzione di ben riceverla, e fu ordinato ch' ogni Lingua ripartisse i suoi Cavalieri, e Serventi in 4 Squadriglie sotto altrettanti Capi, una delle quali si stesfe ciascun giorno di guardia per tutte l' occorrenze, & in particolare per uscire in Campagna con gli altri Battaglioni per opporsi, & impedire lo sbarco a Nemici. Però a' 4 di Luglio, ritornati i Comendatori Fr. Vittorio Cerchi, e Fr. Antonio Saladin d' Anglure, che con due Filuche erano stati più diligenti esploratori in Levante, riferirono che l' Armata si restava tuttavia in Navarino, ma non senza indicij che dovesse spingerfi sopra Candia, saputo ch' in Costantinopoli era stato carcerato il Bailo Veneto, e finalmente a' 9 dell' istesso mese si lesse una lettera di Giorgio Latino, avvisando che l' Armata a' 21 di Giugno s' era partita da Navarino per la volta di Candia in numero di 83 Galere, comprese 9 di Barberia, 11 Bertoni di Tunisi; e di Tripoli, un Galeone della Sultana, e 230 frà Saiche, Caramusali, & altri Vascelli di gabbia, e ch' altri 20 Bertoni d' Algieri andavano ad unirvisi. Et a 20 di Luglio capitate lettere del Vice-Re di Napoli, chiarirono il fatto, accertando d' haver l' Armata Turchesca assalito il Regno di Candia, dove sbarcato l' esercito, e guadagnato il terreno, s' era posto all' assedio della Canea.

*L' Armata Turchesca invade il Regno di Candia.*

*Nuova che si riceve con mestitia in quest' Isola.*

E' certo che produsse questa nuova in Malta effetto contrario all' aspettazione; e ch' in vece d' allegrezza per il diverso de Nemici, causò mestitia trà sì fiorite Militie per la fiducia di signalarsi con gloriose attioni nell' affrontarli, e respingerli. Il Gr. M. e Consiglio dall' altra parte riflettendo alle pressure della Religione per l' eccesso di tante spese, ascendenti a 500 mila scudi nelle sole munitioni da bocca, e da guerra, oltre i pagamenti delle militie, & i noliti de' Vascelli; Ond' aggravato il Tesoro di grossissimi interessi, & impegnate le gioie del publico, si faceva ogn' altro sforzo per il suo cotidiano sostento, deliberarono di licentiar le leve tanto paesane, come forestiere, e si tolse la prohibitione di poter i Cavalieri, e Serventi d' arme partirsi di convento, già che per quest' anno si tenevano liberi d' ogni timore. E perche per l' istesse sue lettere rap-  
presen-

presentava il Vice-Re l' utilità , e servizio della Christianità facendosi alcuna giunta di Galere per opporsi a' progressi del comune Nemico , risposero a Sua Eccellenza , ch' ogni volta che N. Signore , e Sua Maestà Cattolica havefsero risoluto d' effettuare questo disegno , le Galere della Religione farebbono le prime a congiungersi con l' altre .

Spediffi allhora la squadra delle Galere in Sicilia a provedersi di molte cose bisognevoli , & in particolare di remi affine di trovarsi pronte ad ogni mossa : Quando di là a 2 giorni soprugiunfero lettere del Pontefice in data de' 12 Luglio , richiedendo istantemente queste Galere per le premure della Repubblica Veneta , ch' accortasi in fine dell' insidiose dilusioni del Turco , sollecitava i Principi d' Italia , e specialmente il Papa alla concorrenza de' loro aiuti : Mentre partiva l' Armata da Navarino con finzione di tornarsene addietro haveva afsalito il Regno di Candia , & acquistate con facilità le due Fortezze di S. Theodoro , e di Turlurù , poste in un' Isoletta tre miglia distante dalla Canea , stringeva con l' esercito sbarcato in terra alli 22 di Giugno l' istessa Canea . Insisteva perciò il Pontefice , che come il Gr. Duca manderebbe le sue Galere , per unirsi alle Pontificie , che con lo stendardo di S. Chiesa risolveva di mandare in soccorso de' Venetiani , così si disponeffe il Gr. Maestro , di mandarvi anco quelle della Religione .

In Malta non vi fu difficoltà alcuna in mandarle , essendo l' affare di tanta importanza alla Christianità . Ma in quanto a quello , che scriveva l' Ambasciator di Roma Altieri , e da questo Monsignor Inquisitore veniva significato essere la mente di Sua Santità , che queste Galere andassero senza stendardo , che lo stesso haurebbono fatto l' altre squadre affine d' evitare le contese di precedenza , non parve al Gr. Maestro , nè a niuno de' Consiglieri d' acconsentirvi ; Per non introdurre nella Religione , un' esempio così nuovo , e pregiudiziale , ch' essendo in possesso di precedere a tutte l' altre squadre non Regie , verrebbe in tal modo a renderlo dubbioso . Oltreche non era questo un mezzo termine di levarne le contese ; Mentre dovendo le Capitane navigare come Padrone delle loro squadre , & i Generali haver luogo ne' Consigli , n' inforgevano le medesime competenze . Però fu rescritto all' Ambasciator Altieri che sopra questo particolare ne facesse a Sua Santità , & al Cardinal Panfilio le rimonstranze opportune .

Haveva in tal mezzo la Repubblica trattato per mezzo del Rice-

1645

*Il Pontefice richiese de questa squadra in soccorso de' Venetiani.*

*Dissenso del Gran Maestro , e Conf. di mandarvi la squadra senza stendardo.*

1645 vitore Boldieri di mandar a Malta un suo Segretario per afsoldare qualche numero di queste elette Militie, e trovatafi qui ogni dispositione per ageuolargliene i mezzi, comparve a' 10 d' Agosto il Segretario Cavazza, che fu honorevolmente accolto, & alloggiato a nome publico in Casa del Commendator Bandinelli, & havuta audienza dal Gr. Maestro, gli presentò la seguente lettera Ducale.

*Girolamo Cavazza inviato a Malta dalla Sereniss. Repubblica.*

*Illustriss. & Reverendiss. in Christo Pater.*

*Lettera del Doge Erici al Gr. Maestro.*

**P**refenterà a Vostra Signoria Illustrissima & Reverendissima le presenti nostre il fedelissimo e Civile Segretario del Consiglio de X. Girolamo Cavazza, soggetto, che per il proprio merito, e virtù, e per li maneggi, e cariche, c'ha sostenute, ci è molto grato, e l'esporrà la confidenza, c'habbiamo di vedere prodotti dal valore, e generosità di lei, e della Religione tutta quelli degni frutti, che ricerca l'urgenza de' tempi in causa, che tocca la Christianità: ma che si può dire particolare della medesima Religione, istituita anco a solo oggetto di rintuzzare, e reprimere i Barbari Infedeli. Caro ci farà che gli presti quella credenza, che farebbe a noi medesimi, e dal Cielo a V. S. Illustrissima, e Reverendissima preghiamo il colmo d'ogni contento 18 Giugno 1645.

*Franciscus Ericio Dux Venetiarum.*

Comunicata dal Gr. Maestro questa lettera, e l'istanze del Cavazza al Consiglio si dimostrarono tutti i Consiglieri disposti a cōpiacere la Serenissima Repubblica in quanto dimandava, e si concesse ogni libertà al detto Segretario di affoldar militie non solo delle genti forestiere, ma di qualsivoglia di questo Dominio, aspettando solamente che fossero partite le Galere, ch' in fretta s'allestivano per il viaggio di Candia, per non iscemarne coll'allettamento di nuovo soldo il loro armamento; Et a maggior significazione de' ben disposti lor animi, fecero a 6 di Settembre questo Decreto.

*Decreto in favore de Militari per la Repubblica Venetia.*

Desiderando Sua Eminenza, & il Venerando Consiglio animar i suoi Cavalieri, e Religiosi al servizio della Serenissima Repubblica di Venetia nella guerra mossa dal Turco coll' invasione del Regno di Candia, hanno deliberato, & ordinato che tutti quelli,

quelli, ch'anderanno a militare in detta guerra, fervendo nell' Armata, o nell' Esercito attualmente impiegato contro il poter Ottomano, godano della prerogativa di residenza Conventuale, e si computi a cadauno per ogni semestre una Caravana, concedendo il termine d' un mese per presentarsi all' Armata, o all' esercito, e d' un' altro mese per ritornarsene, con questo che portino Fede autentica del Capitan Generale, o del Generale dell' esercito di terra di tutto il tempo c' haveranno servito.

Dall' altra parte volendo molti Nobili Venturieri partirsi di Malta già che cessava il motivo della loro venuta, il Gr. Maestro per testificare il gradimento della lor pia, e generosa intentione, a nome suo, e di tutta la Religione, altri ne regalò con diversi doni, ad altri concesse Privilegj di portare per loro divotione la Croce d' oro di quest' Ordine, & al Visconte di Arpaiou, dichiarando con una speciosissima Bolla quanto più dovevasi al suo merito, concesse a lui, o a Lodovico suo Primogenito il Privilegio di portare la Gr. Croce in petto e ch' uno de' Figli suoi, o del detto suo Primogenito potesse esser riceuto di minorità esente del Passaggio, il quale subito fatta la regular professione, fosse anch' egli insignito della Gr. Croce ad honores, e ch' esso Visconte, il suo Primogenito, & i suoi Discendenti in perpetuo potessero portare nello scudo dell' Armi loro la Croce ottogena di questa Religione, nel modo, che la portano i suoi Cavalieri. Concesse anco ad Egidio, e Gio: Francesco Fratelli de Fay Conti di Montleurier Normandi di poter ambidue portar la Croce d' oro per divotione, e che uno de' Figli d' Egidio fosse riceuto di minorità esente di passaggio, fatte solamente le Prove di sua Nobiltà, la qual gratia fece similmente a D. Francesco Bollo, il quale in Napoli haveva sollecitato la spedizione de' soldati stipendiarij, e delle provvisioni per quest' Isola, cioè che D. Gio: Bollo suo Figlio minore fosse riceuto esente del solito Passaggio.

Arrivato in tal mezzo il Principe Lodovisio Generale di S. Chiesa in Messina con le Galere Pontificie, di Toscana, & alcune di Napoli, sollecitava il Gr. Maestro alla spedizione di questa squadra, avvisando esser mente di Sua Santità, che la medesima andasse col suo Stendardo: Per il che fu subito ripartito un foccorso di Cavalieri, e Serventi per tutte le Lingue, ascendendo il numero loro co' Caravanisti a 40 per la Capitana, e 35 per l' altre Galere, e di più s' aggiunsero oltre l' ordinario Armamento 20 soldati per la Capitana, e 15 per l' altre. Al Generale Villaroel si diede per istruzione

1645

*Mercedi  
fatte a  
Nobili  
Venturieri.*

*Speditio-  
ne di que-  
sta squa-  
dra per  
Levante.*

1645 tione che giunto in Messina desse fondo alle Cefe pinte, e di là mandasse il Comendator Cotoner Capitano della Capitana a visitar il Principe Generale, & a significargli la sua venuta, e prontezza d'efeguir i suoi ordini. Che venendo concesso il solito posto allo stendardo della Religione, entrasse in Porto: ma in caso contrario soprafedesse all' entrata per intender prima di quà la mente del Consiglio. Arrivando all' Armata della Repubblica, visitasse il Capitan Generale con l' honore che se gli conveniva, mostrandogli lo sforzo fatto dalla Religione per ritrovarsi a questa spedizione. Occorrendo di mettersi gente in terra, lasciando per custodia delle Galere 15 Cavalieri per la Capitana, e 12 per l' altre, & il quarto della gente, facesse sbarcare tutti gli altri sotto l' obbedienza del Comendator Fr. Annet de Chattes Gessan, ch' a tal effetto era stato deputato Capitano di soccorso, e de' Comendatori Fr. Ferdinando Cirino, e Fr. Francesco de Broc S. Marc, eletti Sargenti Maggiori, rimettendo a lui di nominare il terzo per la Natione Italiana in luogo del Cavalier Fr. Averardo Scristori, che rinunciando a questo carico, volle pigliare il servizio de Venetiani, & in caso il Generale di S. Chiesa richiedesse alcuni Cavalieri per servizio delle sue Galere prontamente glie le concedesse.

Così spedito il General Villaroel partissi a' 15 d' Agosto, e ritrovossi in Messina a' 21 dove accolto onorevolmente dal Principe Lodovisio, gli diede senza difficoltà la precedenza, e luogo, che gli toccava alla sua destra. Erano in Messina 5 Galere del Papa, 6 di Toscana (che poi restandone una non furono più che 5) e 5 di Napoli; Onde con le 6 di Malta ascendendo a 21, partirono a' 23 per Corfù, dove l' Armata Veneta, ritrovar si dovea, come asserì una Galera spedita dal Proveditor Generale Girolamo Morosini per sollecitare la mossa del Principe. Però conferitasi la Veneta a Capo Santa Maria per incontrarlo, costretta dal tempo haveva reso il bordo per il Zante: Ond' havuto questo auviso a Corfù anco la nostra tirò per il Zante, e v' arrivò la notte de' 29 a lei miglia lungi dal Porto. La mattina seguente si vide uscire l' Armata Veneta con pompa di Fiamme, e di bandiere, consistente in 25 Galere, e 4 Galeazze la quale salutò lo stendardo Pontificio con treplicati spari di moschetteria, & artiglieria, e refale dalla Pontificia eguale il saluto, entrarono insieme nel Porto. Seguite le visite reciproche fra' Generali, si tenne sù la Generalitia del Papa la consulta di guerra, e fù risoluto di fare ogni sforzo per soccorrere la Canea, assicurandosi con queste Galere, e Ga-

*Unione  
dell' Ar-  
mata di  
Ponente,  
con la Ve-  
neta al  
Zante.*

e Galeazze, con 18 Vascelli, ch'erano quivi, e con altre 23 Galere, e 18 Vascelli, che i Veneti dicevano havere nel Porto di Suda, e da 10 in 12 mila huomini in terra di poter assalire, e rompere la Nemica, composta di circa 100 Galere, ma mal in ordine. Mostravano oltre ciò i Capi Veneti una lettera del Governator di Canea, con cui sollecitando il soccorso, prometteva però di bravamente difendersi.

Ma fatta questa deliberatione, giunse il giorno appresso con Caichio la nuova della Refa di quella Piazza, seguita a' 22 d' Agosto, per la qual nuova tanto più s'accelerò la partenza. Mandaronsi avanti le Navi, e tenutasi nuova giunta di guerra, si stabilì l'ordinanza dell' Armata in occasione di Battaglia, che consistè in Battaglia, e Vanguardia. Nel mezzo della Battaglia collocossi la Reale Pontificia; Alla sua destra la Veneta, & alla sinistra la Capitana di Malta con un buon numero di Galere d' ambi i lati, L' Ala destra della Battaglia fu raccomandata alla Capitana di Toscana con le sue Galere, e parte di quelle di Venetia; e l' Ala sinistra alla Padrona di Napoli con le sue Galere, & alcune Venetiane. In fronte alla Battaglia si posero le Galeazze, e più avanti le Navi, che servivano di Vanguardia.

Stabilito quest' ordine, si diede col cannone il segno della partenza, che seguì la notte de' 30 Agosto. Al Prodano s' intese come l' Armata Turchesca s' era portata all' assedio della Suda, e che le Galere Venete uscirebbono da quel Porto per venir al incontro della nostra Armata e venendo confermata la debolezza della Nemica, e che la sua gente restavasi quasi tutta in terra, confermaronsi i Generali nella risoluzione d' attaccarla etiamdì sotto la Fortezza della Canea. Progredissi al Cerigo, e Cerigotto, e trasferitosi il Principe co' Generali di Ponente sù la Reale Veneta, si risolvè di mandar avanti la Capitana del Golfo sotto il Proveditor Marcello con la Filuca di Malta a pigliar lingua alle Garabuse, Castello prossimo alla Canea, & alcune hore dopo sciolse anco tutta l' Armata, che navigando lentamente trovossi la mattina seguente delli 4 Settembre sopra Capo spada, ove la Galera, e Filucea predetta portò relatione che l' Armata Turchesca se ne stava molto trascurata parte sotto S. Teodoro, e parte intorno alla Canea, composta di 70 in 80 Galere la maggior parte col palamento in terra, di 50 Vascelli d' alto bordo, e d' un gran numero di Saiche, e Caramusali. A questi auvisi fece il Principe dimandare al Generale di Malta qual fosse il suo parere?

Refa  
della Ca-  
nea.

Ordinan-  
za dell'  
armata  
Christia-  
na.

1645

1645 rere? Rispose che si passasse auanti, tenendosi accosto al terreno per conservar il sopravento, e navigandosi in ordinanza di battaglia, si procedesse all' attacco, Fù questo parere approvato con applauso generale, e fattosi arme in coperta, ad un tiro della Reale si mosse ogni Legno, cercando di pigliare il suo posto, tenendosi le Navi alquanto in mare, e le Galeazze più verso il terreno, col qual ordine procedutosi in vicinanza della Canea, e visto dal Generale di Malta, ch' i Nemici non facevano moto alcuno per uscir a combattere, tenendosi tanto più per sicuti i recati auvisi, fece dire al Principe esser questa una bellissima occasione d' investire quei Vascelli, che stavano dalla parte di S. Teodoro, e che se ne potea promettere certa la vittoria, vedendo non esser i Nemici in istato d' opporsi a nostri con tutte le loro forze. Per tre volte il nostro Generale fece questa istanza, & ogni volta gli fù risposto che S. Teodoro era troppo forte, & esser più speditente unir si prima con l' Armata di Suda, come s' era deliberato. Nientedimeno replicando egli che non era sua intentione di combattere il Forte, ma i Vascelli, massime rimanendo in nostro arbitrio col dar fondo trà il Forte, e la Canea d' impedire l' unione delle Galere nemiche, piacque in modo a i soldati dell' Armata questo parere, che ne diedero esultanti segni per il desiderio d' attaccare in sì fatta congiuntura, e dalla baldanza de gli animi se n' augurava infallibile la vittoria, se la fortuna predominante de' Turchi non s' opponeva à progressi de' Christiani. Non piacque però questa risoluzione a g' i altri Comandanti con dispiacere delle Militie, e di quelli in particolare, che conoscevano di quanta importanza fosse nel principio di sì fatta guerra il privar il Nemico delle forze marittime: ma stando essi attaccati alle dileberationi prese, rivolsero le prue al Porto di Suda, ove non si trovò nè Galere, nè Navi, nè pur reliquia d' esercito, essendosi le Galere, e le Navi partite 13 giorni avanti per la Città di Candia, e le genti di terra, seguita la resa della Canea, s' eran disperse per diverse parti del Regno.

*Che non viene seguito da gli altri Capi.*

All' ingresso della nostra Armata in quel Porto sollevossi la Fortezza di Suda dall' apprensione dell' Assedio, havendole già i Turchi fatta l' intimatione della resa, risoluti d' attaccarla tosto che si fossero sbrigati dal riparare le ruine della Canea. La Capitana del Golfo, essendo caica di gran somme di dannari per li bisogni della guerra, navigò col Proveditor Marcello in Candia, e standosi all' aspettatione de' supplimenti di quella Città, finalmente alli 10 del mese arrivarono 2 Galere, & il giorno appresso altre

12 con Andrea Cornaro Generale dell' armi del Regno, non avendo potuto delle vinttre predette Galere armarne che queste 14 con 50 soldati a pena per cadauna, e senza alcun seguito di Militie terrestri. L' indimani arrivarono anco le Navi al numero di 13. di giusta grandezza, e ben fornite d' artiglieria, ma affatto sproviste di genti; trovandosi i Popoli del Regno esasperati in modo, che nè l' amor della Patria, nè la riueranza del Principe, nè la Santità della religione movevali a pigliar l' armi. Consultossi in tanto frà Generali quello, che far si dovesse in publico beneficio, e per riputatione dell' Armata Christiana. I Veneti vedendo che da gl' Isolani, inclinati a cambiar dominio, rendevasi volontaria obbedienza al Bassà, insistevano per l' attacco dell' Armata Nemica, giudicando non esservi altro riparo per fermare la precipitosa caduta del Regno, che l' azzardo d' una battaglia navale; nè vi dissentivano i Generali di Ponente: Onde per meglio accertarsi dello stato de' Turchi, si spedirono due spie in Canea, una delle quali restò cattivata, e l' altra ritornata in pochi giorni, riferì che nel Porto di Canea v' erano da 70 Galere senza palamento, ma nel resto armate con altre 8, o dieci di guardia; Due Maone, un Galeone della Sultana, da 40 Vascelli da guerra, e gran moltitudine di Saiche, e Caramussali; soldatesca da 30 mila huomini, parte sù l' Armata, e parte nella Città, e finalmente che si tiravano avanti con sollecitudine le riparationi di essa, stando i Turchi vigilantissimi ad osservare i mouimenti della nostra Armata.

Sopra queste notizie risolvè la Consulta di presentarsi dauanti la Canea in ordinanza di battaglia per far l' esperienza dell' armi. Di prima sera si posero alla vela le Navi al numero di 31 con le 4 Galeazze, & appresso le Galee, ch' ascendevano a 36, essendo in tutti un' ardenza mirabile di venir alle mani. Però arrivati a Capo Melecha, rinfrescossi il vento da Maestrale con tanto impeto, che fù forza di retrocedere, entrando la maggior parte delle Galee nel Porto di Suda: Ma l' altre con le Galeazze, e le Navi trasportate dalla furia del vento, non potero entrarvi ch' alla notte del giorno seguente. Continuò per alquanti giorni l' istessa rottura de' tempi; Onde presuponendo i Capi che gl' Inimici farebbero già auvertiti de' nostri disegni, fu concluso di tralasciarne il tentativo, & il Principe affretto dalla mancanza delle vettovaglie, e dalla stagione già molto auanzata, risolse all' hora di far partenza per Ponente. Il Proveditor Generale Moresini, che vedea con ciò

Stato pericoloso  
del Regno  
di Candia.

Q

par-

1645 partire il miglior nervo dell' armi, rinovò la propositione dell' impresa, così sollecitato dal General Cornaro, e da D. Camillo Gonzaga Generale dell' Infanteria, che prometteva di render inutili le Galere, ch' al numero di 47 si stavano dentro il Porto della Canea, coll' affondare un Vascello grosso carico di pietre alla bocca dell' istesso Porto, e di più divertire i Nemici dalla parte di terra, per mezzo d' un' improvviso attacco; E non sortendo alla battaglia i Nemici insistevano i detti Generali, che si procurasse al meno con artificij di fuoco d' incendiare i Vascelli, che si stavano sotto S. Teodoro. Che se bene parevano tutte cose impossibili, mancando a' Veneti la soldatesca, & essendo del tutto sprovvisti di Burlotti, e d' altri artificij di fuoco, eccetto alcune camiscie ritrovate nelle Galere di Toscana, i Generali di Ponente, desiderosi di sodisfarli, promisero di concorrere col lor volere, protestando però il Principe che frà sette, o otto giorni s' effettuasse il disegno altrimenti era risoluto di partire.

*Nuovo  
tentativo  
dell' Ar-  
mata Cbr  
siana.*

Ciò stabilito, cominciòsi a caricar di pietre l' accenato Vascello; ma tosto se ne levò mano, conosciutolo espediente irriuscibile. Al mezzo giorno delli 28 Settembre disancorarono le Navi dal Porto, e verso il tramontar del Sole si mossero le Galere, e le Galeazze: Ma l' istesso vento che impedì la prima volta il successo, lo distornò anco quest' altra; Sì che havendo dato fondo vicino allo scoglio, che stà all' imboccatura del Porto di Suca, sù la meza notte rientrarono al solito posto, & il giorno appresso continuando il vento freschissimo, vi giunsero a pena alcune delle Navi, che già s' havevano fatto scoprire dalla Canea. Abbonacciatosi il tempo si risolvè per la terza volta il tentativo, e fattasi la mossa sù l' imbrunir della notte, essendo arrivati alla punta del giorno seguente primo d' Ottobre ad otto miglia dalla Canea, si levò il tēpo contrario assai fresco, il che non ostante si fece sforzo d' arrivare alla Canea, come riuscì alle Galere, ma non alle Navi, & alle Galeazze, che furono trasportate in alto mare più di 2 miglia dall' Armata. Vicinissime al terreno si tennero la Reale del Principe con le Capitane di Malta, e di Toscana, e la Padrona di Napoli con le loro Galere, & il medesimo fece la Reale Veneta seguita da due sue Capitane, standosi l' altre per la forza del vento allargate in mare. In tal forma avanzòsi a 2 miglia alla Canea, di dove scaricarono i Turchi gran copia di cannonate, e la Capitana dei Gr. Duca con la sua Padrona procedendo più avanti, portò a' Nemici con due tiri l' invito alla battaglia: Ma non facendo essi alcun movimento,  
la Ca-

la Capitana delle Navi comandata da Antonio Maria Capello con altre 4, c' havevano meglio proveggiato, s' avvicinarono anch'esse alla Città, e verso il Lazaretto, ove stavano sù l'ancore molte Galere Nemiche, & à forza d' una furiosa batteria cercarono di dar loro maggior impulso all' uscita. In fine parso inutile qualunque sperimento per indurre i Turchi al fatto d' arme, tenendosi fermi sotto il calore delle Fortezze, la Reale di Venetia fù la prima a render il bordo, sforzata dalla furia del vento. e poco dopo seguendola la Pontificia, e tutte l' altre, tirarono verso Suda, non essendo possibile entrar nel Porto fin' a notte, tanto s' era incrudelito il tempo, e le Navi non prima u' arrivarono che l' indimani.

Quivi considerato dal Principe ch' era vanità il creder d' indurre i Nemici al cimento, risoluti di non voler metter in contingenza con l' esito incerto della battaglia il certo possesso della Canea, e la speranza di maggiori acquisti, astretto anco dalla necessità de viveri, di cui nè pur i Veneti n' abondavano, e dall' inclemenze della stagione, già entrata nell' inverno, risoluè di partire quella notte medesima: Onde speditosi dal far l' acquata, andò in compagnia de gli altri Generali di Ponente a licentiarfi da' Capi Veneti. Se ne mostrarono questi molto turbati al riflesso di quanta importanza fosse alla riputatione delle lor armi la presenza dell' Armata di Ponente. Perciò si sforzarono con ogni sorte di persuasione di trattenerne il Principe per qualche giorno ancora, promettendo di fornirlo di tutte le provvisioni, che gli bisognassero: ma inflessibile nella presa risoluzione, stimando inutile ogni più lunga permanenza, sarpò l' istessa notte de' 2 d' Ottobre seguito dall' altre squadre di sua comitiva con manifesto disgusto de' Veneti, e pigliando la volta di Ponente, dopo lunga, e varia navigatione, peruenne a' 22 in Messina, ove discioltasi l' unione delle squadre, prese ciascuna la strada de' proprij Porti, peruenendo la nostra a Malta a 30 d' Ottobre dopo due mesi, e mezzo che ne mancava.

Partenze  
dell' Ar-  
mata di  
Ponente  
dalla Ve-  
neta.

*Il fine del Secondo Libro.*